

EL MORO DE VERONA

FARSA IN DUE TEMPI

di

Franco Ceradini

Soggetto

KARIM, nero africano di incerta provenienza e identità ma per sua dichiarazione esule dalla Guinea, arriva a Mugugnano dove viene assunto come ghost-writer da Cleto Ganassoni, candidato alle elezioni per la “Dominante”, un partito con forti radici localistiche. Di lui si interessano giornali, tv, ecc. Lui, peraltro, intelligente e scaltro, si presta al gioco e assume un ruolo importante nel partito, che grazie a lui conosce una repentina crescita di consensi. Nel frattempo, ha modo di intrecciare una ambigua relazione via sms con “Cuoricina matta”, nome dietro cui si cela una ragazza sconosciuta che l’ha scambiato per l’“Internauta”, da lei conosciuto sulla rete. Tra alti e bassi, le due vicende, quella elettorale e la relazione sentimentale, vanno avanti e finiscono per risolversi entrambe il giorno delle elezioni. La sera dello spoglio che sancisce il trionfo di Ganassoni, infatti, i due si incontrano e avviene il reciproco riconoscimento. Si scopre così che la “Cuoricina matta” altri non è che Carlina, la segretaria di Ganassoni. Per naturale sviluppo degli eventi, travolto dai festeggiamenti dei membri del partito, Karim accetta di fidanzarsi con Carlina, ma a questo punto avviene l’imprevedibile: un fiotto di spumante più abbondante degli altri lo inonda e il colore che ne ricopre il viso si scioglie in pesanti goccioloni, rigandogli viso e vestito e rivelando la sua vera identità. Karim in realtà è bianco. Come rivela un soprintendente di finanza, proprio allora entrato in scena, il suo vero nome è Filiberto Marcazzani. Truffatore, faccendiere fallito e ricercato da mezzo mondo, si è finto nero per sfuggire alla legge, trovando a Mugugnano una inaspettata seconda opportunità. Ma ora, smascherato e senza nessuno che lo difenda, non può che accettare il suo destino. La commedia si chiude col falso Karim che viene arrestato e condotto via in manette dal finanziere.

Il moro, alto e nobile. Una missione. Spirito alla giulio brogi... umorale, collerico... un braccio di ferro impertinente

Ha sempre qualcosa di nobile da fare. Ma non si vanta, e si circonda di mistero.

CARLINA dice ch sta scrivendo un romanzo in versi

Il FACTOTUM crede a una dichiarazione di indipendenza

L’usciera dice che l’ha visto. Sta in casa a fare el parole incrociate... ma nessuno gli crede

Alla fine si scopre l’altarino: specula in borsa con i soldi del partito...

PERSONAGGI

KARIM NONSOCHÉ. Karim, Moro di Verona, si distingue per capacità e intraprendenza. Distinto nei modi, mentitore naturale e spregiudicato fino al cinismo, parla benissimo il dialetto veneto e mostra di sapersi destreggiare con disinvoltura nei tortuosi rigiri di una campagna elettorale, riuscendo a portare il candidato per cui lavora alla vittoria.

CLETO GANASSONI, candidato alle elezioni. Ingenuo e di scarsa cultura, è però ben voluto dai suoi, che lo sentono come “uno di loro”. Nella mani di Karim, si muove come una marionetta, eseguendo a puntino le sue indicazioni.

CARLINA CARLI, segretaria del candidato. Ha conosciuto Karim a un comizio. Sincera e diretta, incarna l’anima morale della “Dominante”. Con Karim, verso cui nutre una ammirazione di fondo, ha frequenti confronti, anche polemici.

FABIO, il factotum. Di intelligenza sveglia anche se di non elevata cultura, procura l’incontro tra Karim e Cleto Ganassoni. Disincantato, a tratti sarcastico, rovescia a volte sullo stesso candidato il suo cinismo.

MARIO, l’usciera. Il tipico attivista, limitato e gretto, xenofobo fino al razzismo, antifemminista. Non privo di buonsenso, incarna l’anima popolare e “popolana” del movimento.

PRIMO TEMPO

Scena 1 – Presentazione

Nella sede del partito. Sulla parete, degli striscioni: “MUGUGNAN PROVINCIA!” “VOTA DOMINANTE” “VOTA GANASSONI” “INDIPENDENSA”, ecc.

CLETO GANASSONI, il candidato, è di spalle.

Si volta di scatto, come punto da una tarantola.

Sbotta:

CLETO GANASSONI: Oh Gesù bambino d'amore! Un negro?

FACTOTUM: Beh, no... sì... ma no nero come un carbonasso. Disemo... un creolo

CLETO GANASSONI: Un creolo?

FACTOTUM: Un creolo.

CLETO GANASSONI: E cossa voria dir “creolo”?

FACTOTUM: Fa conto de vedar un bianco dopo un mese de ferie pagate, de ritorno dal mar, forse, eco, un fiantin più scureto.

CLETO GANASSONI: Maria santissima! E te par che mi, ne la posission che me trovo, me possa affiancar uno... ma gnanca, varda!

FACTOTUM: Aspetta, non agitate, no cambiar color. Questo l'è un negro speciale, proprio quel che fa al caso nostro. Come i dise quei de zo là: “il cacio sui maccheroni”. *(il candidato lo guarda allibito)* El formajo su la pastasuta, par dirlo in talian. L'è na bomba, te digo.

CLETO GANASSONI: Sì, a orologeria, che la ne scopia tra le bale prima del voto.

FACTOTUM: Noo... no te digo. Fate furbo! I tempi i cambia, e in politica se no te precedi i tempi, te resti al palo. Guarda in Merica, ci è che comanda? Un ex schiavo abbronzatissimo. Chi l'avaria dito solo dies'anni fa?

CLETO GANASSONI: lassa star la Merica, che la fa anche ela le so putanade. Ma ti, te digo, dove l'eto catà 'sto cioccolatin?

FACTOTUM: L'era presente, in prima fila, a un comissio che ho fato a Sorgà. Quel giorno èrene in tri...

CLETO GANASSONI: En tri, sul palco...

FACTOTUM: No, no, proprio en tri en tuto. Mi sul palco a parlar, e soto, la CARLINA e sto sior... Vuto saverla tuta? Quando fra l'altro nel discorso ho dito: “I stranieri anca se i è boni, fora, fora dai cojoni”, l'ha fato partir un applauso che pareva de essar al Metropolitan de New York. L'ho invidà a cena. Ecco parché emo discusso. L'è uno che el la sa longa. El mastega de economia e de finanza.

CLETO GANASSONI: No g'ho dubio ch'el sapia mastegar...

FACTOTUM: Guarda che da quel che ho capìo el me par proprio onesto.

CLETO GANASSONI: El ghe l'ha tute le magagne: negro e anca onesto!

FACTOTUM: Nissùn l'è parfeto! Ma l'à studià. El conosse tre lingue e un dialeto.

CLETO GANASSONI: Un dialeto mussulman!

FACTOTUM: Ma no, ghe digo! Proprio el nostro dialeto de Mugugnan.

CLETO GANASSONI: Va ben, va ben. Ma d'in do vienlo sto coso?

FACTOTUM: Da la Guinea...

CLETO GANASSONI: Da la che?

FACTOTUM: La Guinea. L'è en Merica.

CLETO GANASSONI: En Merica?

FACTOTUM: Sì, del sud.

CLETO GANASSONI: Ah, del sud. Volea ben dir, mi...

(Entra l'usciera)

USCIERE: El me scusa, onorevole...

CLETO GANASSONI: Póche rufianagini! Quante volte go da dirghe che no son ancora onorevole!

USCIERE: El me scusa ancora. No voléa ofender. Ma diséa che gh'è fora uno... scuro in faccia.

CLETO GANASSONI: Come scuro? Èlo de brutto umor?

USCIERE: No, no, l'è proprio così anca quando l'è di bon umor. L'è così de costitussion.

CLETO GANASSONI: Lassa perder la costitussion. La costitussion... l'è tuta da canbiar. Ma g'ho paura che sarà fadiga...

Scena 2

Nella sede del partito, come prima

CLETO GANASSONI *seduto in poltrona, il factotum a lato della scrivania, in piedi.*

KARIM *(affacciandosi alla porta, vestito semplicemente ma con un certo decoro):* Con permesso! Si può entrare?

CLETO GANASSONI *(assetandosi sulla poltrona dietro la scrivania, e dandosi arie di importanza):* La porta l'è sempre verta. Anca par lu, siòr.

FACTOTUM: El se comoda *(amichevole, gli porge una sedia)*

CLETO GANASSONI: S'alo comoda? Stalo ben a so agio? Nojaltri volemo che anca ci vien da fora, meti pure da l'America, i staga ben.

USCIERE: Basta che no i ghe faga l'abitudine...

CLETO GANASSONI: El me diga: ghe serve qualcosa? Un biglietto del treno, el foglio de via?

USCIERE: Par el foglio de via, el se rivolga a la questura!

KARIM: Ho sentito dire che state cercando un *ghostwriter*, e vorrei presentarmi.

CLETO GANASSONI: (*guardandosi in giro e trasecolando*) Bèla, questa! Anca sto chi el vol el posto fisso.

USCIERE: Cossa saresélo, sto *gosraiter*?

FACTOTUM: Ignorantòn! El *ghostwriter* l'è na specie de scrittor. Uno che scrive i discorsi dei politici, senza figurar, ma par farghe far bela figura a lori.

USCIERE: Ah!, ho capio. Roba moderna. Mericana.

CLETO GANASSONI (*a Karim, con intenzione di fargli la paternale*): Ma comunque no credo proprio che ghe sia bisogno de lu, sior. A proposito, no'l n'è ancora dito come el se ciama!?

KARIM: Permettete, signori, che me presenti: Karim Nonsoché,...

USCIERE: (*interrompendolo*) Karim... Nonsoché. Che rassa de nome...

KARIM: (*riprendendo, come niente fosse*): Karim Nonsoché, immigrato regolare in attesa di asilo, perseguitato per le mie idee politiche!

CLETO GANASSONI: Idee politiche? Quale idee?

KARIM: Idee di libertà e indipendenza! (*infiammandosi*) Dovete sapere che in Guinea la nostra etnia, i mandingo, è oppressa dallo stato centralista. Per questo lottiamo per l'indipendenza e i nostri giusti diritti!

CLETO GANASSONI: Giusto! Bisogna baterse contro el centralismo!

KARIM: (*infiammandosi*) Viva la nazione mandinga indipendente! Mandinga libera! E se voi permettete, Veneto libero!

CLETO GANASSONI: E viva! Viva el Veneto nazion!

In coro, tutti: (*Karim annuisce senza partecipare*) Viva Venezia, viva el Veneto! Libertà, indipendenza! Dominante! Dominante!

USCIERE: Magnaroni de Roma, en galera. Imigrati, raus!

TUTTI: Tuti a casa sua!

CLETO GANASSONI: (*ripreso un contegno moderato*) Fin qua se entendemo. Ma par el laòro de *ghostwriter* l'è un altro par de maneghe. Semo en campagna elettorale, ne serve uno dei nostri, che el conossa ben le nostre problematiche!

USCIERE: Duiùandestend? Caro sior, galo idea de cossa vol dir "campagna elettorale"? O ghe serve la tradussion?

KARIM: (*compunto*) Grazie, non mi serve. Conosco il dialetto, anche se preferisco esprimermi in italiano.

USCIERE: (*tra sé, scrollando la testa infastidito*) Parché, el dialeto spusselo? Sto qua el me piase sempre de manco!

FACTOTUM: Ve garantisso che el sior Karim l'è un portento de la dialettica!

CLETO GANASSONI: Che fortuna! No g'avemo mai avùo un esperto de dialettica en dialeto.

Scena 3

USCIERE: Nassion mandinga! Karim! Nonsoché! Che nomi strambi! Jè nomi da paura!

FACTOTUM: Macché paura. Solo l'ignoranza la fa paura.

CLETO GANASSONI: Giusto. Ma lu, sior Karim, 'ndo l'alo emparà el dialeto nostro?

KARIM: Alla television. Dove sto adesso, a Legnago nelle Basse, si riceve la vostra emittente, *Telesàpa!*

CLETO GANASSONI: Ah! La se ciapa! E *Telebail*, se ciapela?

KARIM: No, *Telebail* non la se ciapa.

CLETO GANASSONI: Pecà, gh'è la sapa, ma manca le bail!... (*rivolto ai presenti*) Ma vedio! Gran cosa la television! A so tempo, quando avemo fondà *Telesapa* e *Telebail*, pensavene de aver butà via i schei, e invesse investir en cultura, a volte el serve!

USCIERE: Basta no esagerar. Val pì la pratica de la gramatica! Studiar l'è un lusso! E i lussi noialtri i magnemo co la polenta! Ah ah ah! (*ride sguaiato*) No serve professori par far politica!

CLETO GANASSONI: Parole sante! Mi no ò mai studià, e varda 'ndo son arivà! (*si pavoneggia, vanesio*)

FACTOTUM (*tra sé*): Eh, sì, proprio en bel campion! Con lu, semo en na bote de fero!

CLETO GANASSONI: Ma el ne diga, sior Karim. Che esperienze g'alo avuo, prima de ancò?

KARIM: Eco qua le me credenziali. (*porge dei fogli*)

CLETO GANASSONI (*leggendo il curriculum, annuisce più volte e lo soppesa, stupito*): Uhm! Qua ghe scritto en sacco de belesse! Laurea en "Economia e commercio transnazionale"...

USCIERE: Trans? Che genere de trans? Mi no me piase!

CLETO GANASSONI (*senza badare, continua a leggere, ammirato*): Master in "Finanza creativa"... Patente in "Gestione dei capitali sommersi"... Ghe da lustrarse i oci... Perfezionamento en "Acquisti senza soldi, vendite per buona creanza"... Questa

però no l'ò miga capia... Ma, el me scusa, siòr Karim... Saresselo bon de scriver un bel discorso elettorale?

KARIM: Se vuole, anche subito.

CLETO GANASSONI: No, no. (*tra sé*) Che dopo no'l me domanda la parçela! Sto chi el me par na pelaccia, pezo de n'avocato...

FACTOTUM: Parché no'l tolémo en proa? Fasemoghe scriver un discorso e vedemo se el funziona. Mal che la vaga, manco de tri no podemo restar!

CLETO GANASSONI: E sia. El tolemo en pròa. Ansi... proprio dominica gavaréa un discorso elettorale a l'assemblea dei vitivinicoli. Vedemo cossa l'è bon de preparar. A lu, siòr Nonsoché, el me scriva un bel discorso, coi fiochi!

KARIM: Sarà fatto. Tempo tre giorni, e lei, onerevole, avrà il più bel discorso che sia mai stato pronunciato!

CLETO GANASSONI: Par aiutarla, posso concederghe l'aiuto de la me segretaria, la signorina Carlina Carli. Le gradisselo?

KARIM: Sarò lieto di fare la conoscenza!

CLETO GANASSONI: Soto, allora. No perdemose en ciacole.

(*escono*)

USCIERE: (*nell'uscire, per ultimo*) Mah! El sarà anca un luminare, ma uno che se chiama Nonsoché el me fa pensar, e pensar a qualcosa de brutto.

Scena 4

Sede del partito

CARLINA e KARIM

KARIM: (*entrando, vestito di tutto punto, con bastone pomellato, cappotto e bombetta*)
Buongiorno! Mi scuso per il ritardo, ma ò trovato traffico.

CARLINA: No'l se preoccupa. (*facendosi incontro per prendere cappello e cappotto*) El me daga a mi. Prego!

KARIM: No, no. Non posso tollerare che in mia presenza una donna si deva incomodare. E poi, certe cose mi piace farle a modo mio. (*lancia il cappello sull'attaccapanni, come James Bond...*) Llà!

CARLINA: Però! Che mira! E che elegansa, sior Karim!

KARIM: (*appendendo anche il cappotto*) Ho fatto spese. Non potevo andar in giro come uno straccione. Avrei portato disdoro all'onerevole. Come dice il padre Dante: in taverna coi ghiottoni, ma in chiesa coi santi!

CARLINA: Ghe do rezon. Posso farghe na confidenza, sior Karim?

KARIM: Mi dica...

CARLINA: L'era proprio ora che en sto posto entresse un po' de cultura. Un toco de rafinatessa.

KARIM: (*schermendosi*) Po-po-po... Calma, calma. Non ho ancora fatto niente. E, a proposito di tocco (*si avvicina e galantemente le passa un braccio dietro le spalle, accompagnandola alla poltroncina*), è pronta?

CARLINA: El comanda. Cossa dovemo far?

KARIM: C'è da scrivere il discorso elettorale.

CARLINA: A so disposission.

KARIM: (*avvicinandosi e guidandola*) Intanto, si accomodi al computer. Ecco, così. (*le sfiora la mano*)

CARLINA: (*affascinata*) No so se sarò a l'altezza.

KARIM: Non si preoccupi. (*squadrandola*) L'altezza, mi pare quella giusta. E poi, faccio tutto io, basta che lei scriva quello che le detto. A proposito: di solito, nei discorsi pubblici l'onorevole si esprime in lingua o in dialetto?

CARLINA: Come ghe capita. Dialetto, taliàn...

KARIM: Errore! Sbagliatissimo! Un politico deve avere un suo stile preciso. Un tocco personale, mi spiego, Carlina? (*le stringe un braccio*) Il tocco è tutto. D'ora in avanti, l'onorevole parlerà in italiano, con qualche sfumatura di dialetto. Giusto giusto...

CARLINA: Un tóco?

KARIM: Un tocco, appunto (*la ritocca, questa volta sfiorandole il viso con una mano*)

CARLINA: Giustissimo! Un tóco apena apena...

KARIM: E dunque, scriva... "Gentili elettrici, cari elettori, prendo la parola in questo distinto consesso..." No, no, non funziona. Cosa ne dice, Carlina?

CARLINA: No va ben. I viticoltori jè zo a la bona. Gente spiccia. Se l'onorevole el ghe se rivolge cossì, con ste parole, i crede che el le toga en giro.

KARIM: Giusto. Ma non possiamo nemmeno abbassare troppo il tono... che so: "Visto che son chi, bona gente, me ven de dirve do parole, ma zo come le vien, senza çerimonie. Mi no son un de tanti discorsi, come çerti politicanti, e ve la tajo zo a fete grosse..." Cosa ne dice, Carlina?

CARLINA: Mah, insomma... Massa da grezi!

KARIM: Giusto, serve una via di mezzo. Provi a sentire... "Cari amici, ma prima ancora care amiche, lasciate che vi dica quanto sono felice di essere qui tra voi, questa sera, in mezzo al Veneto che produce. Anch'io sono stato contadino. La mia era una *fameja de bacani*, poveri ma onesti. Per questo possiamo capirci. Ma lasciate che mi complimenti con la padrona di casa, la signora Rosa..."

CARLINA: Credo che sia la Clementina...

KARIM: "... con la padrona di casa, la signora Clementina, che ci ospita e ci ha offerto questo magnifico vino..."

CARLINA: Veramente, el vin de la Clementina l'è pitosto strasso...

KARIM: Non importa. Scriva: "... questo magnifico vino, che fa onore alla Valpolicella. Perché noi sappiamo che senza il lavoro paziente e metodico di persone come voi, cari amici e amiche, la nostra terra veneta non avrebbe mai raggiunto il livello di benessere e l'eccellenza che tutto il mondo ci invidia..." (*interrompendosi, rivolto a Carlina*) Be', cosa gliene sembra? Non le pare che abbiamo azzeccato il registro giusto?

CARLINA: Me par che l'avemo proprio intivato. El ghe sta dando proprio na bela registrada, ai viticoltori.

KARIM: (*prendendo cappotto e cappello e facendo un baciamento*) Come diceva il poeta: "Est modus in rebus", c'è una misura nelle cose! A ognuno le parole giuste. Prima regola!

CARLINA: E la seconda?

KARIM: Posso dirlo nel vostro dialetto?

CARLINA: El diga pure!

KARIM: Pitosto de parlar, tasi!

CARLINA: E la terza, eventualmente?

KARIM: Pitosto de pitosto, mejo pitosto! Ma la saluto, Carlina, per oggi basta così. Finiremo domani. Adesso devo correr via, che ho degli affari urgenti da sbrigare. E comunque: chi ben comincia, è a metà dell'opera.

Scena 5

Sede del partito

KARIM, CARLINA

(Karim sta dettando una lettera a Carlina, che scrive e nel frattempo approfitta dei momenti morti per digitare sul cellulare. Improvvisamente squilla il cellulare di Karim, per l'arrivo di un sms. Da notare che la suoneria del cellulare di Karim e quella di Carlina, come poi si vedrà, sono uguali)

KARIM: "... conferirà dunque presso i vostri uffici un nostro incaricato, che provvederà a..." (*si interrompe*) "che provvederà..." uhm... Carlina, ha scritto? (*Carlina accenna di sì e invia il messaggio che stava digitando*) Non si distraiga, per favore. uhhmm... mettiamola così: "che provvederà a inoltrare la rituale domanda, come da voi indicato..." (*a quel punto il cellulare di Karim si illumina, vibra e manda un segnale acustico*) (*tra sé*) Oh là! Un messaggio. Urgente! Mi scusi, Carlina, senz'altro si tratta di un problema urgente.

CARLINA: Lo immagino! El fassa, el fassa, che mi intanto devo uscir par una cosetta...

KARIM: Uhm. Vediamo un poco. Ohillallà. Ma guarda un po'. Roba scottante! "Ciao Internauta, no te trovo più su la chat. Parché no te féto vivo?" (*interrompendosi, tra sé*)

Questa qua ha sbagliato indirizzo. Crede che io sia un suo moroso conosciuto su Internet (*riprende la lettura*) “Te me manche! Mandeme un basin, ti prego! Tua Cuoricina matta...” Ohibò. Che devo fare? Meglio non rispondere. Un uomo del mio livello non si deve abbassare a questi livelli. Ma figurarsi. Rispondere a un Sms amoroso di una sconosciuta. Via, via! Ma scherziamo? Che poi, con le donne, si rischia sempre di prendere una cantonata... (*ci ripensa*) E però, come dicono: ogni lasciata è persa. E in fondo, se rispondessi, chi verrebbe a saperlo? Carlina non c’è. Nessuno mi vede. E occhio non vede, cuore non sente... Ma sì. Rispondiamo, via! Che poi non la se le prenda. Le donne sono vendicative, e questa Cuoricina matta non farà eccezione. (*digita, sillabando*) “Ca-ra Cuo-ri-ci-na mat-ta, so-no stan-co di una stan-za su In-ter-net. Per-ché non ci ve-dia-mo in una stan-za rea-le?” (*interrompendosi, dubbioso*) Uhhh, meglio non correre troppo. Via l’ultima frase... Llà! “In-con-tria-mo-ci al più pre-sto! Sce-gli tu il po-sto!” Punto esclamativo. (*ilare*) Anzi no, doppio punto esclamativo, e mettiamoci anche i puntini. Llà: tre puntini di sospensione. Meglio sovrabbondare. Massì, proviamo a vedere cosa ne nasce (*lo invia*) Vai!

CARLINA: (*rientrando*) Ecco fatto, sior Karim. Podémo riprender quando el vol. (*in quel mentre, squilla il cellulare per un sms*) Ops. Con permesso! (*risponde all’sms*)

KARIM: (*spazientito*) Uffa! Queste donne! Sempre con sti cellulari! (*a Carlina*) Ma cosa avrete da dirvi, santo cielo! (*si sporge verso Carlina, per spiare*)

CARLINA: Eh, no, eh! (*schermendosi*) Strettamente confidenziale!

KARIM: Ancora con gli sms, come i morosetti al liceo!

CARLINA: (*inviando il messaggio e riponendo il cellulare*) Eco fato, adesso l’ò smorzà, cossi non ne disturba più. Prego, podemo riprender.

(*in quel mentre, squilla il cellulare di Karim*)

KARIM: (*equivocando, crede sia quello di Carlina*) Eh, no, eh! Adesso basta!

CARLINA: El guarda che no l’è miga el mio!...

KARIM: (*sorpreso*) Ah no!? E allora, di chi può essere? (*si guarda intorno e incrocia lo sguardo ammiccante di Carlina*) Ah!... Dice che sia... il mio!?

CARLINA: Diso sì!

KARIM: (*mentre fa per rispondere all’sms*) Be’, allora... Ma si ricordi di cambiare la suoneria! Ugual alla mia non va bene.

CARLINA: Mi!? E parché proprio mi!? (*intanto Karim fa per aprire il cellulare*) A proposito de moroseti del liceo!? El me dise a mi de no star a digitar!

KARIM: (*imbarazzato, ripone il telefono senza leggere il messaggio*) Certo, certo... Ma sì, lo leggerò dopo. Di sicuro non è così urgente...

CARLINA: (*tra sé*) E come no!

(*riprende la dettatura*)

KARIM: “Al fine di agevolare le operazioni relative al versamento, forniamo dunque i nostri estremi bancari. Codice ABI: 76315, CAB: 87810... À la scritto, Carlina?”

CARLINA: Scritto tuto!

KARIM: “Codice IBAN: IT9710838559710000000006503”... A posto?

CARLINA: A posto!

KARIM: Benissimo! (*si avvicina e le cinge la spalla, come per invitarla ad alzarsi*) Carissima, per oggi basta lavorare!

CARLINA: (*riluttante*) Ma... Gh'avemo ancora na fila de lettere da spedir...

KARIM: Domani, domani! (*con ironia*) Finito, finito! Ora ho questioni di gravità e urgenza! (*la solleva, e intanto prende il cellulare dal tavolo*)

CARLINA: (*mangiando la foglia*) Ah! Ò capio dove la sta la gravità!

KARIM: Bravissima! (*spingendola*)

CARLINA: ... e anca l'ugenza!

KARIM: Vada, vada. Carissima! A domani! (*finalmente, la spinge oltre la porta, che richiude sollevato*) Oh, là (*si siede e si concentra, eccitatissimo, sul cellulare*). Vediamo cosa mi scrive Cuoricina matta! (*legge e leggendo commenta*) “Mio adorato ben...” Addirittura! Ma se nemmeno mi conosce! “Scusami se no posso dirte tanto, ma son pressà dal capo...” Ah, che canaglia, questo capo! E lasciala un po' in pace, no!? “Podémo vederne stasera?” Ullallà! Siamo di corsa, eh? Queste donne! Non sono più quelle di una volta. Hanno una fame boia! Ma rispondiamole per le rime: “Ca-ra Cuo-ri-ci-na, sta-se-ra pur-trop-po so-no oc-cu-pa-to. E an-che do-ma-ni e do-man l'al-tro.” (*tra sé*) Meglio tenerla sulla corda. Che spasimi un poco. (*riprende a digitare*) “Lu-ne-di pros-si-mo, va be-ne?” E aggiungiamo un po' di pepe: “Mi man-chi, ti de-si-de-ro... ecc ecc...” E via! Olà! (*invia*)

(*cincischia alcuni momenti, e subito arriva la risposta*)

KARIM: Ullallà! Ma questa è più veloce de Speedy Gonzales! La Cuoricina matta più veloce del west! (*legge*) “Ok” Ah! Non solo svelta, ma anche asciutta asciutta! Mah, speriamo bene.

Scena 6

Sede del partito

KARIM, CLETO GANASSONI, FACTOTUM, USCIERE

CLETO GANASSONI: No me torna i conti. No me va zo sta storia de le scole. El sistema de i apalti l'è marcio.

FACTOTUM: I le studia tuti par tajarne fora e strossar el nostro partito.

USCIERE: Magnaroni de Roma!

KARIM: (*entrando*) Llà! (*solita scena del cappello...*) Buondi, signori! Ma di quali scuole state parlando?

CLETO GANASSONI: De le scole medie de Buttafracco Estense.

FACTOTUM: El staga a sentir che scandalo. Proprio adesso che sèn soto elessioni, el sindaco de Buttafracco, Isaia Tremendi, nato a Ancona, el fa costruir un novo polo scolastico. E de ci èlo el progetto? De Tremendi ing. Alfredo de Ancona. E l'impresa aggiudicataria? La TremendEdil, de proprietà de Tremendi geom. Geremia e Tremendi geolog. Palmiro. Guarda un po', fradei del suddetto Isaia, e ovviamente anca lori de Ancona. Digo ben?

CLETO GANASSONI: Dito benissimo. Un scandalo... tremendo. I nostri schei che i finisse tuti al Sud.

KARIM: Veramente, c'è chi dice che le Marche farebbero parte della Grande Venezia...

USCIERE: Siochesse! Soto del Po, jè tuti napoletani!

FACTOTUM: E fin che quei de Ancona i se ingrassa, a la Ganassoni inc. gnanca un siso! E sì che l'avea presentà el preventivo più basso! Ma el sindaco Tremendi el dise che ghe saria un conflitto de interessi tra il Cleto Ganassoni candidato a le elessioni e el titolare della Ganassoni Inc., el medesimo Ganassoni Cleto. Digo ben, onorevole?

CLETO GANASSONI: Eh, sì. Proprio bela i se l'ha inventà, i fradei Tremendi. I parla lori, de conflitto de interessi, che i ghe n'ha uno de chilometrico.

CLETO GANASSONI: E fusse questa sola. In Regione i me sta tajando fora da tuti i apalti. Qua se no vinso le elezioni, me tocarà falir!

FACTOTUM: Con i laòri a l'ex manicomio de Borgo Binato, stessa musica. La Provincia la le sta ristrutturando par meterghe la sede. Costo previsto: 35 milioni de euro. Dopo vari passaggi, semo arivadi già a 80.

CLETO GANASSONI: E pensar che la me dita la le faseva par 40. E me cugnà, che l'ha fato i impianti idraulici, i gh'ha ancora da pagarlo e el ris-cia el falimento.

FACTOTUM: Ma vedeto un po', a perderghe l'è sempre la fameja.

USCIERE: L'è un scandalo! Magnaroni de Roma!

KARIM: Vediamo vediamo. (pensieroso) Uhm... Non dobbiamo lascirci prendere dallo sconforto. Le ragioni della politica hanno la precedenza.

FACTOTUM: E in concreto?

KARIM: Lasciatemi pensare. Uhhh... Ma certo!/? Occorre individuare il nocciolo politico della questione. E il nocciolo è...

USCIERE: Nocciolo? Ma de cossa parlo? El me par un ortolan!

FACTOTUM: Ma el se spiega!

CLETO GANASSONI: Giusto, no'l ne tegna en sospeso!

KARIM: Il nocciolo è la famiglia. Urge una politica familiare! La Dominante deve provvedere all'uopo!

USCIERE: E daghela! All'uopo? Cossa saresselo?

CLETO GANASSONI: El se spiega, infine, sior Karim! Cossa propònelo?

KARIM: E dunque adesso sull'argomento posso scrivere un discorso. Qui, di getto.

CLETO GANASSONI: Grande! E uno anca su la necessità de rilanciar l'edilissia pubblica! Contando su le imprese sane del Veneto.

KARIM: Come desidera, onorevole. Vada per due discorsi. Stia a sentire. Il primo potrebbe cominciare così: "Cari amici dell'associazione Fogolar Veneto, ma prima ancora care amiche, lasciate che vi dica quanto sono felice di essere qui tra voi, oggi, tra le famiglie del Veneto solidale.

USCIERE: (*a Cleto Ganassoni*) Ma parché scrivelo sempre i discorsi en taliàn?

FACTOTUM: Tranquillo, l'è più de stile. E te vedaré che el ghe mete anca un tóco de dialeto!

KARIM: (*continuando*) "... La famiglia è il perno della società e la radice dell'economia. Anch'io, come voi, ho cominciato dal basso. Mi ricordo che quando ero butelèto...

FACTOTUM: Cossa te diseva, mi? Vedeto come el le infiocheta?

USCIERE: Bon, bon...

KARIM: (*riprendendo*) "... che quando ero butelèto, andavo tutti i giorni a portarghe la gaméla al mio bupà sul cantiere, con dentro la minestra di patate e fasoi, e lui mi ricompensava con una monetina da cinquanta lire. Che bei tempi, cari amici e care amiche. Si lavorava, si risparmiava. E posso dire che da quelle cinquanta lirette risparmiate ogni giorno ho cominciato a mettere via il capitale per la mia impresa..." Ebbene, cossa ve ne par?

CLETO GANASSONI: Otimo! Gh'è i giusti ingredienti: la fameja, i buteleti che se sacrifica, el Veneto risparmiador... anca se, a dir la verità, mi no son mai andà en cantier a portar gaméle. Me bupà el dirigeva l'impresa da l'ufficio: sul cantier ghe andava el geometra, e a mezzogiorno el pranzava en tratoria...

FACTOTUM: No importa, onorevole. A la gente ghe piase ste storie lagrimose.

KARIM: E difatti. Come dice il poeta, *Sunt lacrimae rerum!*

USCIERE: Questa la me piase! Jè le lagrime che le fa i re!

FACTOTUM: Il popolo piange, e i re governano!

CLETO GANASSONI: Come diceva Churchill, la politica è sangue e lacrime!

KARIM: Ma no! Cosa avete capito!?! Dice che le cose, la vita stessa è impastata di dolore! Ma non importa, ho pensato anche al secondo discorso, per le imprese edili. State a sentire: "Cari amici de la MuMaMa, Muratori Manovali e Marangoni, ma prima ancora care amiche imprenditrici, lasciate che vi dica quanto sono felice di essere

qui tra voi, oggi, in mezzo al Veneto che produce. L'impresa edile è il perno della società e la pietra angolare dell'economia. Anch'io sono stato murador, e anca manovale e marangon. Come sapete, la mia era una fameja de artigiani, poveri ma onesti, che risparmiando su ogni liretta è riuscita a prezzo di lavoro e sacrifici a ingrandirsi e a costruire tante belle casette per le famiglie dei lavoratori veneti. Vincendo i lacci e laccioli della burocrazia, degli uffici tecnici, delle Soprintendenze, sempre pronte a ostacolare chi lavora..." E allora, cossa ve ne par?

USCIERE: A mi la me par quasi stessa de quel'altra!?

FACTOTUM: L'importante l'è che se capissa.

CLETO GANASSONI: Basta che la sia efficace, par mi va ben! E po', da na volta a l'altra, ci se ricorda de un discorso?

KARIM: Come dicevano i nostri padri latini: *Repetita iuvant*.

CLETO GANASSONI: Cossa c'entra la Juventus?

KARIM: Le ripetizioni giovano!

CLETO GANASSONI: Me fiol, però, anca co le ripetizioni l'è sta bocia en terza liceo.

KARIM: Niente paura. *Semel in anno licet insanire*: In un anno di liceo non si può rinsavire. Ce la farà in due.

USCIERE: Amen!

Scena 6

Sede del partito

CARLINA e KARIM.

CARLINA: Sior Karim, posso dirghe na cosa en confidenza?

KARIM: Mi dica pure, Carlina. Si tratta... (*si fa sotto e le prende un braccio*) di una questione di cuore?

CARLINA: (*schermendosi*) Ma no. Sior Karim, no'l staga a scherzar!

KARIM: Ma no! Non intendevo prenderla in giro. Mi dica tutto, con sincerità.

CARLINA: El senta. Lu l'è na persona colta, che l'à studià, l'è pien de discorsi brillanti, ma spesso me par che la politica el le toga massa a la legéra!

KARIM: Alla leggera? Non capisco!

CARLINA: No so come dir... Par esempio, tolémo i proverbi en latin. Mi ho fato du ani de scientifico e poco me ricordo, ma no me par che le so versioni no le sia sempre fedeli a l'originale.

KARIM: Dice?

CARLINA: Digo! A volte el se le inventa proprio su du piè!

KARIM: Ah, me le invento. E sia! Ma le pare che una traduzione un po'... libera sia di così gran danno? Senta, io sono straniero, di queste cose non parlo con gli altri, ma con lei, Carlina, sono in confidenza. Se mi posso permettere, vorrei dirle il mio pensiero, proprio sincero sincero. Come se io fossi italiano al cento per cento.

CARLINA: Ma prego, el parla liberamente.

KARIM: Pensa sul serio, Carlina, che un po' di latino strapazzato possa mandare in malora questo Paese? Si spendono miliardi per Province e Regioni di cui si potrebbe far senza, per funzionari strapagati nominati dai partiti, messi lì solo a lucrare stipendi, e il problema secondo lei è il mio latino? Lo stato finanzia a piè di lista Alitalia, Trenitalia, Tirrenia, e giù che ne venga, e in cambio de cosa? Tariffe alle stelle, servizi scadenti, treni puzzolenti, traghetti che non traghettano un bel niente! E cosa dire della scuola? Nelle scuole pubbliche mancano persino i gessetti per la lavagna, e la carta igienica i ragazzi se le portano da casa, per non dire dei supplenti malpagati, dei professori a spasso. E intanto i privati si beccano i buoni scuola e in cambio sfornano a man salva diplomi senza valore. E degli ospedali, coss dire? Nel pubblico si tagliano i posti letto, e intanto si abbonda con i finanziamenti agli ospedali privati, in man ai preti e alla Chiesa che scomara. E anche qui: io sono catolico, ma non sopporto la sua arroganza. Ne hanno per tutti: e proibito questo, e proibito quest'altro... Ci vogliono casti e pii, come loro non sono mai stati. Non si può respirare, che sono lì a misurarti quanta aria mandi nei polmoni. Proprio loro, che i ne avrebbero da guardare, in casa propria... Dico bene? E di fronte a questo sfacelo, lei, Carlina, si lamenta perché il mio latino è un po', come dice... infedele!? Ma le pare?

CARLINA: No l'è na question de latin o miga latin. Digo che spesso lu le question i el le buta en vaca. Quatro parole messe lì, e via andare. El par che i problemi i se risolve da soli. Manca el laòro, i giovani jè senza speranza, e i politici i se le ride!

KARIM: E brava! Qua la volevo! Ma si guardi intorno! Che gente c'è che fa politica? Uno come Ganassoni, secondo lei, può darci speranza? Me lo dica in sincerità, Carlina!

CARLINA: Ma... se devo esser sincera sincera... me par che siene scarsi... Parlar, no l'è bon, tanto l'è vera che el se fa scriver i discorsi da lu. Leggi e regolamenti, no'l de conosse un. De afari, no'l de combina: l'ha magnà fora l'eredità e la so azienda l'è su l'orlo del falimento...

KARIM: In pratica, è un buono a nulla! Uno che non gli si darebbe un soldo! Come diceva Kennedy a proposito del suo avversario alle elezioni presidenziali: "Compresterete un'auto usata da un uomo come questo?" E di sicuro io non comprerei una casa dalla Ganassoni Inc. Dico bene, Carlina?

CARLINA: Ma allora, perché votarlo?

KARIM: Ecco il punto. La gente vota quelli come lui, proprio perché non valgono niente. Pensano: di duci e ducetti, ne abbiamo avuto abbastanza, almeno questi qua non faranno danno! E quando dopo se li trovano in tv che ridono e fanno chiasso,

anche loro i ridono e si passano viavia. La gente non ha bisogno de qualcuno che le risolve i problemi, ma di uno che le dia l'illusione di risolverli!

CARLINA: Come a dir, de un mago. Un illusionista!

KARIM: Più o meno. Mi creda, Carlina, uno come il nostro onorevole, ben messo su dalla gente giusta dietro alle spale, è il massimo che possiamo sperare. E poi, in un paese scalcagnato, è giusto che il più scalcagnato sia re.

CARLINA: A mi, francamente, la me par na lesson de cinismo boia!

KARIM: Boia chi è boia, e chi non è boia... balli! Questa l'ha capita, anche senza traduzione?

CARLINA: Forse l'era mejo se el me le contava en latin.

Scena 7

Sede del partito

KARIM

KARIM: Finalmente un po' di pace. Anche Carlina è andata via, e posso dedicarmi a una cosa che mi stuzzica.

(prende il cellulare e si stravacca in poltrona, i piedi sulla scrivania, alla texana)

KARIM: Vediamo di combinare un incontro con la Cuoricina matta. Di solito a quest'ora sta smontando dal lavoro. Quel testa da portone del suo capo la tiene occupata fino a queste ore! *(digita un sms)* "Cuo-ri-ci-na mia!!" Punto esclamativo. Anzi, due punti esclamativi. E un punto di domanda? No, che domando a fare? Devo essere deciso, mostrare carattere. Alle donne piace l'uomo sicuro di sé. Tre punti esclamativi... Llà! E niente punto di domanda! "Fi-nal-men-te sta-se-ra il no-stro têt-e a têt-e!" Come si fa con l'accento circonflesso. *(cincischia sulla tastiera)* Ah, ecco! Un tocco di francese non guasta proprio, in queste cose di cuore. Llà! "Do-ve pre-fe-ri-sci che ci in-con-tria-mo?"

(aspetta un poco, tamburellando)

KARIM: *(impaziente)* Uhhh... si fa desiderare, stasera! Intanto diamo un'occhiata alle azioni che ho comprato a nome del partito. *(accende il computer e scorre la pagina della finanza, compiaciuto)* Ullallà! I derivati asiatici ultratossici sono schizzati alle stelle. Con un guadagno del 50 per cento in mezza giornata! Questi sono risultati! Come si dice: il bello della politica!

(squilla la suoneria)

KARIM: Eccola qua, la Cuoricina: *(legge)* "Caro Internauta, va ben al Serendipity café? Mi gh'avarò na rosa rossa." Urka! Una rosa rossa. Segnale allettante. Rispondiamo subito: "Ca-ra Cuo-ri-ci-na mat-ta, sa-rò in smo-king. Ba-cio sma-ck!" Llà, inviato! *(tra sé)* Però, però! Perché proprio al Serendipity café? Serendipity era quel tal principe indiano che mandò i tre figli in giro per il mondo e che alla fine tornarono

portando qualcosa di meraviglioso, che però non era quel che cercavano! Che la Cuoricina abbia capito che io non sono quello che dovrebbe essere ma un altro, che lei non si aspetta? E cosa succederà nel vedersi arrivare il sottoscritto, con questa faccia di carbone!?! Qua ci vuole una trovata. Una idea che salvi capra e cavoli, come si dice. Ma cosa!?! Cosa!?! (*si batte in testa*) Ho trovato! Ecco qua: (*digita*) “Pur-trop-po in que-sti gior-ni mi tor-men-ta una gra-ve al-ler-gia alla pelle, tutta scurita da far paura, e devo tenere un foulard.” Llà. Questa è proprio una trovata da maestro! Nessuno mi riconoscerà, e Karim, povero nero, la farà franca anche questa volta!

(*passano pochi secondi e arriva la risposta*)

KARIM: Già arrivata! Ullallà. Scommetto di conoscere già la risposta. (*apre l'sms*) Che dicevo? (*legge*) “Ok”. Quello che si dice: asciutta!

Scena 8

Sede del partito

KARIM, CLETO GANASSONI, FACTOTUM, USCIERE

CLETO GANASSONI: La situassion l'è delicatina. Gh'èmo massa pochi voti.

FACTOTUM: Semo in una fase de stallo.

USCIERE: Serar la stala, che pol scapar i bô...

CLETO GANASSONI: L'è na fadiga tremenda parlar a la gente.

FACTOTUM: El mondo l'è soto sora. S'à roto tuti i equilibri.

USCIERE: No gh'è più religion.

KARIM: Una religione, per la verità, c'è, ed è quella del profitto, che ha eliminato le linee di demarcazione tra bene e male.

FACTOTUM: El mal l'è mal solo se i te pesta un piè, o se te casca un vaso de gerani en testa.

USCIERE: Ohi che dolor!

KARIM: Provate a pensare, se se presentesse Gesù, e non nelle carceri, dove si sa sono tutti innocenti, ma davanti a un'assemblea de industriali, di banchieri, di palazzinari. O magari in parlamento, e tuonasse: “Chi è senza peccato scagli la prima pietra!”

USCIERE: I andaria via tuti co la coa tra le gambe!

KARIM: Sarebbe tempestato da una sassaiola, da gente che si sente in regola con le leggi di Dio e degli uomini.

FACTOTUM: Tuta gente che no vol saverghene de processi.

USCIERE: Tuti garantisti!

CLETO GANASSONI: Sì, sì, bei discorsi. Comunque nojaltri dovemo pensar a la parte sana del popolo. Al la fine de la fiera, en democrassia l'è el popolo che conta.

FACTOTUM: Ma en na democrassia marcia, el popolo el se conta come le pegore.

USCIERE: Sì, par endormensarse su la poltrona che el t'ha messo soto el cul, en faccia a la television.

CLETO GANASSONI: Ghe sta il crollo dei valori. È saltada la morale!

FACTOTUM: Casso! Che paroloni!

USCIERE: La che?

CLETO GANASSONI: La morale. I principi! Qualcosa in cui creder!

KARIM: Tutto a questo mondo ormai è soggetto alle leggi di mercato. Davanti ai soldi, alle raccomandazioni, alle protezioni, anche madonna morale cala le mutande.

USCIERE: Femena, l'è.

KARIM: La mafia ha capito da un pezzo che il riciclaggio, l'evasione fiscale, il sommerso sono il futuro dell'economia.

CLETO GANASSONI: No se pol darghe torto.

FACTOTUM: La fa milioni de faturado ogni ano.

USCIERE: Esentasse.

KARIM: Manovra i mercati di tutto il mondo, dall'America alla Cina.

FACTOTUM: La fa lavorar più gente de la Fiat.

KARIM: Dà sicurezza, benessere e assistenza legale ai suoi affiliati. E se proprio volete saperla tutta, vi dico che ormai anche i benpensanti...

USCIERE: Sempre manco, par la verità...

KARIM: ... anche i benpensanti cominciano ad aprire gli occhi e a domandarsi: "Possibile che io, che son anche laureato, sia più mona de quel mona analfabeta di Riina?"

USCIERE: E no, pardiole!

CLETO GANASSONI: Posibile che nessun sia mai sta bon de eliminar sto cancro!?

KARIM: Il sistema ci sarebbe. Basta fare una legge...

FACTOTUM: Un'altra!? Parché ghe n'è poche!?

KARIM: Una legge sull'illegalità!

USCIERE: Ma la gh'è za!

KARIM: Sì, ma è contro! Io dico una a favore!

CLETO GANASSONI: Pian pian! Come saria, a favor?

KARIM: Far diventare legale... l'illegalità. Così tutta quella masnada che si involtola nel malaffare la finirebbe di essere una casta privilegiata e diventerebbero tutti dei leali concorrenti.

FACTOTUM: Ma senza regole se tornarea al Far West.

KARIM: Che ha fatto grande l'America.

CLETO GANASSONI: Sì, sì. Ma da nojaltri se sona tuta n'altra musica. Da nojaltri gh'è ancora tanta gente imparentà co l'onestà, co la fadiga e i boni sentimenti. Tute quele bale lì. A lori bisogna darghe qualcosa che la ghe someja, un'iniession de fiducia, la speranza in un mondo più giusto.

KARIM: Giusto! A loro si racconta quella de l'orso.

CLETO GANASSONI: Come saria?

KARIM: Gli si fa delle promesse.

USCIERE: Che bisogna mantegner, dopo.

KARIM: La promessa non è mica una cambiale. È... un alimento. La promessa sfama più della polenta e baccalà.

CLETO GANASSONI: Ò capio. Ma un strasso de verità ghe la dovemo dar a sti casso de elettori!

KARIM: La verità ingarbuglio la testa. Non ingenera che confusione, insicurezza e risentimento. Meno si sa, meno si vede – e più si crede –, e più si è felici. Guai a privare la gente del conforto dell'ignoranza.

FACTOTUM: Con lu, sior Karim, no se capisse mai se el scherzaa o el fa dal bon.

KARIM: Eh, cari! Un politico serio, un uomo di potere serio deve conoscere l'arte di far ridere.

USCIERE: Sì, ma se el fa solo ridar?

KARIM: In quel caso non escludo che potrebbe diventare un comico di potere molto amato.

(Tutti ridono)

Scena 9

CLETO GANASSONI, FACTOTUM, USCIERE, KARIM.

Sede del partito

KARIM *ogni tanto si distoglie per rispondere agli sms.*

CLETO GANASSONI: La gente la vol moralità.

KARIM: *(distratto e annoiato, digita un sms)* Eh, sì... Moralità... *(canticchia sull'aria del "Figaro"; si sente un trillo)* Ullallà! Indovina chi è... *(apre il cellulare e legge l'sms; tra sé)* "Bacio bacio al mio Internauta". Visto, che cosa dicevo!? Ogni cinque minuti me ne

manda uno! Potenza degli sms! Come dice qualcuno, rilanciano la scrittura a danno dell'oralità. Magari ne nascerà un nuovo genere letterario! O un bel film. Che so: "Romanzo d'amore in sei Sms e mezzo"!

FACTOTUM: (*distratto e annoiato, sull'aria del "Figaro"*) Moralità! Moralità! Trallallallà!

CLETO GANASSONI: La gente la dise che i politici jè corrotti.

USCIERE: Na manega de magnaroni!

KARIM: (*c.s.*) Magnaroni di qua, magnaroni di là... Trallallallà! Trallallallà!

FACTOTUM: (*rianimandosi, sull'aria del "Figaro"*) Moralità! Moralità!

USCIERE: Bel coreto de moralizzatori!

KARIM: (*prendendo il cellulare, tra sé*) Ma adesso rispondiamo. Che risposta inviare? Liscia, gasata o... Et voilà, gasata gasata! "Ba-cio ba-cio ba-cio smack!" Llà, inviato!

CLETO GANASSONI: Ma... la gente... Cossa ghe conto, mi, a la gente?

KARIM: Alla gente, bisogna dare... Moralità!

FACTOTUM: Moralità! Moralità! Trallallallà!

KARIM e FACTOTUM: (*in coro, festanti*) Moralità, trallallallà! Moralità, trallallallà! (*ecc...*)

USCIERE: Gh'avì un bel cantarla! Ma la gente l'è stufa de sta musica.

CLETO GANASSONI: E mi, cossa posso farghe? Miga posso cambiar el mondo! Mi no me drogo, no vo a done, e i trans gnanca a vederli!

KARIM: Peccato, i trans sono così di moda tra i politici! (*in quel momento, riceve un nuovo sms e lo legge*) "Bacio bacio bacio" (*pensieroso*) Un po' ripetitiva, sta Cuoricina! Cosa risponderle? Mah! (*resta pensieroso, senza rispondere*)

USCIERE: E cossa dir de la coca!?! No gh'è politica senza coca!

CLETO GANASSONI: Mai! Mai! Son un de sani principi, mi. Vo in ciesa, fo la comunione tute le dominiche. Qualche òlta anca me confesso. Gh'ò i me vizieti, come tuti. Par esempio me piase spanzarme de pasticcio de melanzane. La me dona la fa un pasticcio, che no ve digo!

KARIM: Solo questo? (*risponde all'sms, svogliato*) "Ba-cio ba-cio ba-cis-si-mo". Llà, non mi viene altro di meglio.

CLETO GANASSONI: Be', dopo disnà, me fumo volentieri un mezo toscan.

FACTOTUM: Ah! Anca el mezo toscan.

KARIM: Grave, gravissimo! (*arriva un sms; tra sé*) Uffa! È impegnativo anche avere un'amante. E fortuna che non è nemmeno la mia! Ma adesso non le rispondo, sono stufo.

CLETO GANASSONI: Ma via, a la gente che me vota, cossa ghe ne pol fregar, del me mezo toscan!

KARIM: Si comincia con mezzo toscanò, e se finisce a buscare le stecche, e non di sigarette! *(ride)* Ma adesso chiedo scusa un secondo. Ho un affare urgente e grave. *(prende il cellulare; tra sé)* Vediamo di rispondere qualcosa alla tipa: “Cara Cuoricina matta, meglio il motel, che ha un’aria di mistero. E preparati a una sorpresa!” Llà! Inviato. Così sta buona, e intanto penserò qualcosa. *(agli altri, riprendendo il filo)* Ma adesso sotto con l’esame di moralità. *(come un imbonitore da fiera, o da circo)* Signore e signori, madames et messieurs, siamo qua a presentare la grande disfida! Si affrontano in una battaglia all’ultimo sangue, da una parte lo sfidante, il (quasi) onorevole Ganassoni Cleto, di Mugugnano, e dall’altra la squadra storica dei comandamenti mosaici, nel suo schieramento originale, dalla Bibbia ebraica! Con solo qualche ritocco in lingua veneta! Sotto con i tamburi *(fa il verso del rullio con la bocca)*. *(al Factotum)* E dunque, Fabio, forza! Faccia lei la prima domanda, e vediamo se l’onorevole è preparato!

FACTOTUM: Benon! Èlo pronto, onorevole? *(tutto concentrato, come al “Rischiatutto”)*
Domanda numero uno: No robar!

CLETO GANASSONI: *(finge di schiacciare il pulsante per la risposta, c.s.)* A mi no me serve robar, son sior de fameja! O mejo, lo era, parchè dopo...

FACTOTUM: El s’à magnà fora tuto!

USCIERE: Me sa però che scendendo in campo en la politica, el se rifarà en pressia.

KARIM: *(incalzante)* Non uccidere!

(si sente un trillo di sms, ma Karim non fa una piega)

CLETO GANASSONI: Mai copà nessun! Me fa senso el sangue! Ma... e se ghe fusse na guerra?

KARIM: Allora è un altro paio di maniche. Ammazzare all’ingrosso in nome di dio o della patria non è peccato!

(fin che gli altri questionano, Karim in disparte legge l’sms; annuisce senza rispondere, poi chiude con un “uffa!” bello sonoro)

CLETO GANASSONI: *(annuendo, convinto)* Ah! Manco mal! E dunque no se massa, fin che no l’è un sterminio de massa. La massa se pol massarla!

USCIERE: Massa giusto!

FACTOTUM: Pronto par la nova domanda, onorevole?... No cometer ati impuri!

CLETO GANASSONI: Oh, bela! No sté a farme domande trabocheto!... Ma cosa saresseli, sti ati impuri?

FACTOTUM: Be’, insoma... veramente... *(esita, impacciato e titubante)*

USCIERE: *(subentrando, deciso)* Atti impuri! Come dire: farse una... *(fa il gesto di masturbarsi)*

KARIM: Proprio così! Non disperdere el seme! *(all’usciera)* Grazie, Mario!

CLETO GANASSONI: Be', qualche volta posso averlo fato, un ato impuro... Ma dopo però me son sempre lavà le mane!

KARIM: Benissimo! E allora, pronti, onorevole?

CLETO GANASSONI: Soto che vegna!

KARIM: Non ti farai idoli, non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai.

USCIERE: El me perdona: se considereli idoli anca i naneti de gesso nel giardin?

KARIM: Ovvio che no. È roba di Walt Disney. Pura fiction! E la fiction non è peccato!

USCIERE: Manco mal! Me vedea zà a le prese con Satanasso, camuffà da Ezechiele lupo!

CLETO GANASSONI: Mi no gh'ò idoli, e gnanca nani! Però gh'ò una statua de padre Pio altra du metri!

KARIM: Su padre Pio non mi pronuncio. Passiamo ad altro. (*tra sé*) Intanto vediamo di rispondere a la tipa. Cosa posso inventarmi che le piaccia? Ah, ecco: "Ba-cio ba-ciot-to ba-cio-nis-si-mo. Lec-ca lec-ca di su e di giù!". Vediamo se così si calma un poco.

FACTOTUM: (*incalzante*) Non pronunzierai invano il nome del tuo Signore.

CLETO GANASSONI: Mi no ciamo nissun. No gh'ò bisogno de paroni, mi! Son n'omo libero. Libertà! Indipendensa! Dominante! Dominante!

KARIM: Basta, basta. Non stiamo a fare propaganda tra noialtri! È pronto, onorevole?

CLETO GANASSONI (*fa cenno di sì*)

KARIM: Non desiderare la casa del tuo prossimo.

CLETO GANASSONI: La casa del me vissin? Ma se l'è metà de la mia! Grassie, ma mi me tegno la me vila con piscina!

FACTOTUM: (*incalzante*) No desiderar la mojer del to prossimo...

KARIM: (*incalzante, in crescendo*) E non desiderare il suo schiavo o la sua schiava...

USCIERE: (*c.s., accentuando il crescendo*) No desiderar el so bô, o el so musso...

KARIM: (*c.s.*) In una parola, *unicuique suum*. A ciascuno il suo!

USCIERE: Gnanca el musso!

CLETO GANASSONI: Ma mi, che cosa me ne fasso d'en musso? L'è robe del tempo de Mosé! E gnanca i schiavi i me fa gola! Jè neri!

FACTOTUM: E le morete? El diga la verità, onorevole, na bela moreta no la ghe farea gola, no!?

CLETO GANASSONI: Per l'amor del cielo! Mai e poi mai!

USCIERE: Questa sì che l'è moralità!

FACTOTUM e KARIM: (*all'unisono*) Evviva l'onorevole! Campion de moralità, specchio de virtù (*brindano e cantano, sul motivo del "Figaro"*) Moralità, moralità! Trallallallà!

CLETO GANASSONI: Disime la verità!? Posso andar? Ho passà l'esame?

KARIM: Passato a pieni voti. La morale non la ha segreti par lei, onorevole!

FACTOTUM: I comandamenti mosaici, no i ghe fa un baffo.

USCIERE: E gnanca la barba.

CLETO GANASSONI: (*abbandonandosi in poltrona*) Adesso me posso rilassar. Me fumo un bel toscan.

KARIM: Solo mezzo, però. Continenza, onorevole, continenza!

(*squilla il cellulare*)

KARIM: Ohilà! Indovina indovinello, che risponde sul più bello? (*legge*) "Ok" E te pareva!? Asciutta asciutta, come un bacalà da bagnare! Speriamo bene per stasera, ma questa tipa mi pare ben stramba!

Scena 10

KARIM, CARLINA

Sede del partito

KARIM: (*sull'aria della canzone di Mina*) "Parole, parole, parole, parole, parole soltanto parole, parole tra noi..."

CARLINA: Lu el canta, e cossi va tuto a rotoli!

KARIM: "Caramelle non ne voglio più..."

CARLINA: Eh, sì, caramelle. Ma intanto il tasso di disoccupazione galoppa!

KARIM: Un tasso che galoppa? L'hanno incrociato con un cavallo? Il cavaltasso! Oh, mio bel cavaltasso, portami tra le vette della passione! (*canticchia*) "Nessuno più ti può fermare, chiamami passione dai, hai visto mai..." Oh, cavaltasso, cavaltasso...

CARLINA: Lu l'è un... mostro!

KARIM: Oh, Carlina!? È stata lei a cominciare, col suo cavaltasso che galoppa! Ma, dico io, se mai esistesse il cavaltasso, io non sarei un mostro. All'opposto, se io sono un mostro, non esiste il cavaltasso. Chiaro, no!?

CARLINA: Ciaro un bel corno... de ippogrifo!

KARIM: Ah, ecco. Mancava l'ippogrifo. (*canzonandola*) Ben arrivato, signor ippogrifo, ci facciamo un giretto in compagnia del mio cavaltasso? Prego, alla predella! Si accomodi!

CARLINA: No gh'è tanto da scherzar! Un giovane su tri l'è disoccupado! Semo i ultimi en Europa.

KARIM: Eeh! L'Europa! Chissenefrega dell'Europa. Razza di euroburocrati!

CARLINA: Pezo de nojaltri gh'è solo... el Messico!

KARIM: Cosa c'entra il Messico! Se è in America!?! Vede, Carlina, come si imbroglia con le sue stesse parole? (*canticchia*) "Parole, parole, parole!"

CARLINA: E daghela! Podelo star serio, par na 'olta?

KARIM: D'accordo. Posso dimostrarle che in Italia tutto procede per il meglio. Che c'è tanto lavoro.

CARLINA: Impossibile!

KARIM: E come no!?! Le statistiche dicono che il lavoro flessibile è in crescita.

CARLINA: Sì, bela roba. Lavorar tri mesi e dopo esser licensià!

KARIM: Passatista! Retrograda! Così, è tutto più moderno, snello, senza sprechi.

CARLINA: Eh, sì, bela modernità! I lavoratori jè traté come schiavi!

KARIM: Eh, che parole grosse! Ma poi, non si dice più "lavoratori"!

CARLINA: E cossa se dise?

KARIM: Si dice "risorse umane". È tutta un'altra cosa, no!?

CARLINA: Ah, sì, proprio elegante, na finessa. Ma anca lu, Karim, l'è precario. Passà le elezioni, i le licensia. È lo proprio cossì contento?

KARIM: Non ne farei un caso personale. Qua, è questione di scienza, non di preferenze personali!

CARLINA: Bela scienza! El me sta andando proprio zo de stomego, Karim! E pensar che l'avéa preso en simpatia! E invesse, eco qua, na faccia da do medaje. El ride el scherza el tol en giro, el se burla dei problemi de la gente!

KARIM: (*avvicinandosi, intenerito*) Ma no, Carlina. Mi creda, la politica va presa così, a piccole dosi. Con leggerezza.

CARLINA: (*immusonita*) No'l pensa de comprarme con... do parole.

KARIM: Carlina, mi perdoni se sono andato fuori dal semenato. Le prometto che non succederà più.

CARLINA: Mai più parole al vento?

KARIM: Mai più (*finge di gettare delle parole in aria e le soffia via*). Mai più parole al vento. Parola.

Scena 11

CARLINA

Sede del partito

CARLINA: (*affrettandosi a metter in archivio delle lettere e altri materiali*) Uff! Finita anche questa. Proprio ancò che gh'avea pressia, el sior Karim el m'ha lassà sola. L'è proprio un buteieto, su tante cose. Sempre a piciàr col telefonin! A ci ghe scrivelo!?! (*ci pensa su, poi*,

rivolta al pubblico, mani sui fianchi e fare da spudorata) Va be' che se l'è par quella, tute le volte che el se defila ne l'altra stanza a scriver le so robette, posso approfittarne anca mi par scriver le mie, de robe! (*sognante, gongola tra sé*) Aaahh! Proprio stassera devo vederme col me innamorado. Cissà come el sarà. L'ò conossudo su internet, e de lu no gh'ò gnanca na fotografia. Ma sento che el deve esser proprio un bel omo. Alto... ben vestio, na persona distinta. Un bel moro. Anca se lu el me manda a dir che l'è un po'... imbarazzà e che el deve andar in giro intabarrà. Mah! L'è na question de pele, el dise. La gh'è dentà scura, a l'improvviso. Speren che la ghe passa. Ma pensén a farse bèle! Cossa me meto, stasera? El vestito nero, o quel rosso? Quel giallo? No, quel giallo no, el me portaria sfortuna. Cossì i dise. E po', con' la rosa rossa non staria gran ben. Stemo sul nero, che l'è un clasico.

Scena 12

Sede del partito

Dopo che Carlina è uscita, entra in scena Karim, che si camuffa per andare all'appuntamento con la Cuoricina matta. Nell'infilarsi lo smoking, troppo stretto, una serie di gag...)

KARIM: Uff! quanto si fa, e dopo si muore! Nemmeno il tempo di passare da casa, mi tocca cambiarmi al volo! Uff! Questo smoking che ho preso a nolo è troppo stretto. Almeno di due taglie più piccolo. Ma era l'ultimo che avevano nel negozio di costumi. Sembra che stasera tutti girino per la città in smoking. Da qualche parte ci dev'essere un ricevimento, o qualcosa del genere. Uff! (*sbuffa*) Benedetta la gnoc... Pardon! Benedetta la Cuoricina matta! (*riesce a infilare la giacca*) Ecco fatto! E adesso un bel respiro e allacciamo la cintura di sicurezza! (*tocca ai pantaloni*) Uno, due... e... (*scena buffa: ricaccia fuori l'aria per stringere la cinta dei pantaloni e fermare il bottone; ma al "tre" squilla il cellulare; sbuffa, esplodendo in un gran sospiro, e legge, reggendosi i pantaloni con una mano e con l'altra cercando di governare la tastiera del cellulare*) e tre! Orco! Ma chi sarà mai, proprio in questo... frangente! (*apre infine, con fatica, il portellino del cellulare*) E te pareva. Hai visto mai!? (*legge*) "Tesoruccio! Dove sei? Perché non ti vedo?" Eeh! Non mi vedi perché non ci sono ancora! E se non mi lasci il tempo di infilarmi le braghe di sto affare, chissà mai se mi vedrai, cara la mia Cuoricina! (*lascia andare le braghe, che gli restano flosce, alle caviglie, e si concentra sull'sms*) Ma rispondiamo a tono: "Giuggiolina mia! Sto correndo da te, rosa del mio giardino!" (*si affretta a vestirsi: si tira su i pantaloni, li ferma in vita, in qualche maniera mette il papillon*) Presto! Presto! Manca niente? Cosa manca? Ah, sì, la rosa!? (*arraffa una rosa dal vaso dei fiori sul tavolo e la mette all'occhiello*) Oh là! Tutto a posto! Andiamo! (*esce di furia; passa qualche attimo, e rientra spalancando la porta*) Il foulard! Dove ho messo il foulard! (*rovista in una pila di indumenti, sulla poltrona, fin che lo trova*) Ah, ecco qua! Meno male. Senza il foulard ero perduto! (*esce canticchiando*) Aspettami, Cuoricina, piccioncina del mio cuor! Apri le tue braccia, amor!...

FINE PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

Scena 13

CLETO GANASSONI, FACTOTUM, USCIERE

Un gazebo con una gran scritta: "Gazebo de la vittoria". È questo il nuovo quartier generale del partito, che nel secondo tempo funge da scenario)

CLETO GANASSONI: Be', che ve ne par de la nostra sede a l'aperto?

FACTOTUM: Insoma! Gh'è qualche disagio, a star ai giardinetti!

USCIERE: Sémo in mezo a la nostra gente. In brasso al popolo che ne vota!

CLETO GANASSONI: Eh, el voto, el voto! Li ve voleva! Avio visto i sodagi? El me avversario, l'avvocato Zandomeneghi Vittorio, el cala de pochissimo: el passa dal 75 al 74 par çento. De quei che resta, el 3 par çento el ghe va a una lista de sinistra, poareti, e nojaltri recuperemo na ponta de ucia, dal 22 al 23 par çento.

FACTOTUM: Èi dati sicuri?

CLETO GANASSONI: Sicurissimi. Jè le propensioni di voto registrade all'uscita del çentro commerciale.

USCIERE: El çentro commerciale! El cor de la vita politica e culturale de le genti venete!

CLETO GANASSONI: Pochi schersi. Sem messi mal. Se se recupera co sto ritmo, gnanca nel 3000 riussirem a brincarlo, el Zandomeneghi.

FACTOTUM: Ghe voria un'idea vincente.

USCIERE: Parché no fémo na loteria? Co un premio da sorteggiar tra i nostri eletori...

CLETO GANASSONI: Massi! un viaggio premio ne la patria del federalismo...

FACTOTUM: En Merica? Massa costoso. E dove li trovemo i soldi?

CLETO GANASSONI: Ma no, en Catalogna! A Barcelona!

USCIERE: Gh'avarea un amigo che el podaria procurarme dei biglietti omaggio par el tragheto.

FACTOTUM: Massa complicà. E po', me sa che no'l saria gnanca tanto legale. Co' na pensada del genere, me sa che finémo tutti driti filadi in galera. E allora addio federalismo, e Catalogna.

CLETO GANASSONI: (*sconsolato*) Mejo che me ritira. Cossì perdo solo tempo e schei.

USCIERE: Sémo senza speranza.

FACTOTUM: Che pecà. Me tocarà catarme un altro laòro.

USCIERE: Tornar a far le tomaje!

CLETO GANASSONI: Qua servarìa un'idea vincente. Ma ndo èlo el Karim? Quando el serve, el sparisse!

USCIERE: Mi de quel nero li no me son mai fidà!

FACTOTUM: So che el gh'avea un afar urgente. Ieri sera l'è andà via bonora, tuto trafelà!

CLETO GANASSONI: E la Carlina? Anca ela, un afar urgente?

FACTOTUM: No, la Carlina l'è a casa en malatia. Ieri sera la deve aver ciapà un colpo...

USCIERE: Sul cervél!?

FACTOTUM: Credo un colpo de fredo. Al telefono l'ò sentia bastonà!

USCIERE: Poareta!

Scena 14

CLETO GANASSONI, KARIM, FACTOTUM, USCIERE

Gazebo

KARIM: (*entrando, mogio mogio*) Ohi ohi ohi. Oh, povero me! Povero moro! Povero moro!

CLETO GANASSONI: Cossa succede? Stalo mal anca lu, sior Karim!? Parchè alora l'è mejo che ndemo tuti a farse benedir!

FACTOTUM: O direttamente a Loudes!

USCIERE: Mi me fido de pi' de padre Pio! Fame star ben sto ciocolatin, che ghe vegna un'idea, padre Pio. Ajuteme ti! No voi tornar a le tomaje!

CLETO GANASSONI: Cossa èla sta storia de le tomaje?

USCIERE: Gnente, gnente. Disèa de le monade da par mi!

KARIM: Non è niente, signori. State tranquilli. (*si rianima, e fa il solito show con cappello e cappotto*) C'è qua Karim, e tutto va a posto! (*tra sé*) Le faccende degli altri, di sicuro, perché le mie... Ohi ohi, che disastro! (*agli altri*) Ma ditemi. Cosa succede?

CLETO GANASSONI: Gh'è che no se guadagna voti. Gnanca na migola. Se la continua cossì, el Zandomeneghi el trionfa co na gamba sola e se va tuti a casa!

KARIM: Mai piangere! Ho io l'idea giusta.

CLETO GANASSONI: E quala saressela, sta idea?

FACTOTUM: Sentémo!

USCIERE: (*tra sé*) Gnente tomaje. Manco mal!

KARIM: Ecco qua: "*Audacter calumniare, semper aliquid haeret*".

CLETO GANASSONI: (*sarcastico*) Ah, finalmente na parola de speransa. Adesso son più tranquilo.

FACTOTUM: Èlo sicuro de star ben, sior Karim?

USCIERE: (*tra sé*) Mejo se me preparo. Tomaje, spetàtemi!

KARIM: Lasciatemi finire. Si tratta di una frase in latino, e significa: “Calunnia senza timore: qualcosa resta sempre attaccato”. O, per dirla meno alla lettera: “Calunniare, calunniare, qualcosa resterà!”

FACTOTUM: Ò capio! Se trata de caluniar el Zandomeneghi!

FACTOTUM: Na parola. L'è inattaccabile.

USCIERE: (*tra sé, sconcolato*) Se no, podaria çercar come camerier en pizzeria...

CLETO GANASSONI: El Zandomeneghi el gh'à un curriculum imacolato. El ghe daga n'ocia a sta biografia elettorale... (*porge un pieghevole a Karim, che lo legge, tuggli gli altri si fanno attorno*)

KARIM: Uhm... “Chierichetto fino agli otto anni, poi studente modello e guida dei giovani leprotti, si sposa con una compagna di scuola, la signora Maria, dalla quale ha sette figli, tutti maschi. Il maggiore è monsignore di curia, mentre gli altri sono da tempo avviati alle professioni, con ottimi risultati. Laureato in legge a tempo di record e professionalmente attivo da quando aveva ventiquattro anni, dirige ora lo studio legale fondato dal padre, il compianto avv. Clemente Zandomeneghi, cofondatore e primo presidente della Cassa rurale benemerita, che il figlio medesimamente oggi dirige con rinnovato successo. Da sempre impegnato in attività sociali, ha fondato la Onlus “Carità e soccorso”, in favore dei diseredati e in particolare delle ragazze madri...” (*si ferma a riflettere*) Uhhh...

CLETO GANASSONI: Visto? Cossa ghe diseva, mi? L'è inatacabile.

FACTOTUM: Piassé solido de la roca de Gibiltera!

USCIERE: Pi' forte de la tigre de la Malesia!

KARIM: Balle! Bisogna saper leggere tra le righe.

CLETO GANASSONI: (*riguardando il pieghevole e rigirandoselo*) A mi no me par che ghe sia scritto gnente, fra le righe...

FACTOTUM: (*a Karim*) Me sa che staolta l'è ciapà 'na steca, caro sior!

USCIERE: (*tra sé, come fosse in pizzeria, ruota su se stesso, come portando un vassioio*) Cosa comanda, signorina? Sprechenzidoic, froilein? Pizza birra caffettino?

KARIM: Occhio alla Onlus! (*sbatte sul tavolo una busta rigonfia, del tipo imbottito, di grande formato*). Qua sta il busillis! “*Mutatis mutandis, aquila non capit muscas*”. Ogni avvocato ha le mutande sporche, e l'aquila non ne sa più della mosca.

CLETO GANASSONI: Ah, be', se le cose le sta cossi...

FACTOTUM: El vegna al dunque!

USCIERE: Al dunque, le mudande!

KARIM: Il dunque consiste che l'avvocato Zandomeneghi ha anche lui le sue rogne. Basta saperle trovare. E noi le abbiamo trovate. Lo teniamo in pugno. Ma vi spiegherò

tutto con calma stasera, adesso ho da fare. Voi andate pure, che io intanto preparo il necessario per la proiezione di questo filmato. *(estrae dalla busta un dvd e lo mostra)*.

CLETO GANASSONI: El daga qua!

KARIM: Alt! “*Memento temporis acti!*” O, detto altrimenti: “*Omnia tempus habent!*” Ogni cosa a suo tempo. A stasera. Voi andate, andate! *(li accompagna all’uscita del gazebo)*
Devo sbrigare una faccenda importante, che mi sta molto a cuore! *(vanno)*

Scena 15

Gazebo

KARIM, *solo*

KARIM: Ohi ohi, povero me! Povero moro, povero moro! L’incontro de ieri sera è stato un disastro. O meglio. Non c’è stato proprio alcun incontro. E da ieri sera, la Cuoricina non mi scrive più! Deve esser ben arrabbiata!

(squilla il cellulare)

KARIM: Ma no!?! Ma sì!?! Vuoi vedere!?! Che sia lei? *(esita a controllare il messaggio)* Non so proprio cosa augurarmi. Se non è lei, mi dispero. Ma se è lei, mi sa che è... orzo!
Ohi ohi ohi! Povero me, povero moro!

(infine, esitante, apre lo sportellino e legge)

KARIM: Eh, sì, è proprio lei, la Cuoricina! Meno male! *(esita)* Oddio, povero me, ohi ohi che male! *(legge)* “Cosa caspita hai combinato ieri sera!?” Ohi ohi, ghe sémo... “Tutta la sera ad aspettarti come una scema...” Ohimé. Scrive in italiano, deve essere proprio rabbiosa! “... e tu non ti sei fatto vedere. Con tutta quella...” Uffa, il messaggio si interrompe sul più bello. È troppo lungo. *(uno squillino, un secondo sms)*
Ma no, ecco la continuazione. *(legge)* “Con tutta quella gente in smoking, e tutti che ci provavano con me. Che schifo! Uno mi ha anche messo una mano sul...” Ahi ahi, il messaggio è troncato. Speriamo che... *(altro squillino)* Meno male, ecco il resto. *(legge)* “cul”. Ah! Non c’è altro!?! *(controlla e ricontrolla il cellulare, sul dritto e sul rovescio, come se vi potesse essere rimasto attaccato qualcosa)* No, solo “cul”! Ricostruiamo: *(tutto d’un fiato)* “cheschifounomihaanchemessounamanosulcul”. Ottimo! A posto così, tutto sul me conto! Anche la mano sul cul. Almeno ce l’avessi messa sul serio, la mano sul cul. E invece, becco e bastonato, o, come si dice al Sud, cornuto e mazziato!”

(ripone il cellulare. Poi lo riprende in mano e prova a digitare una risposta)

KARIM: Provemo a metterci rimedio. “Ca-ra Cuo-ri-ci-na. Vor-rei spie-gar-mi con te a quat-tr’oc-chi. Pos-sia-mo ve-der-ci su-bi-to?”

(passa qualche istante, e squilla)

KARIM: Eccola là! Visto? La Cuoricina più veloce del West. Già immagino la risposta. Un “OK” suto suto, ma disponibile. Disponibilissimo. *(legge, e esce in una smorfia)*

“Manco per idea!” (*ripete tra sé*) Ah! “Manco per idea!”. E pure col punto esclamativo!? Ma io non mollo. Eh no, non sia mai detto che un Nonsoché non reagisca da par suo! (*scrive*) “E perché, no!?” (*subito dopo, il cellulare squilla in risposta; legge*) “Perché sto male. Per causa tua, sono a letto con la febbre”.

(*Karim a questo punto si ferma e riflette a voce alta*)

KARIM: Eh, no! Non può farmi sentire in colpa a questo modo! È andato tutto storto, ma è forse colpa mia se ieri sera mezza città si era data appuntamento al Serendipity per una festa in abito da sera? Oh, tutti tutti, eh! Ecco dove erano finiti gli smoking del noleggio! Appena li ho visti, ho fatto un colpo! Oh, mi son detto, qua è un miracolo se guardandoti allo specchio riuscirai a riconoscerti. Fortuna che ho il foulard, dico io, così in mezzo a tutti la Cuoricina mi riconosce. Ma no che anche la teppaglia non si mette un foulard sulla faccia? Man so, non so, ma ormai Verona è diventata una città di pagliacci, tutti in maschera! Mi sono detto: poco male, fortuna che la Cuoricina ha la rosa rossa, a distinguerla. Ma no che passa una frotta di quegli indiani, con quei gran mazzi di rose rosse, e una qua una là le danno in giro tutte! Oh, dico! Dopo un minuto non c’era una donna che non avesse la sua rosa rossa! E cosa potevo farci, io? Metermi a urlare: “Cuoricina Cuoricina, vieni fuori, sono il tuo innamorato senza volto”? Oh, povero mi, povero moro, chi mi salva, adesso? (*si ferma, riflette, poi sbotta*) Ma no, basta così. Mica posso tirarmi addosso tutto il peso della disdetta. Cara la mia bella, adesso ti sistemo io! Se credi di farmi diventare matto, ti sbagli di grosso. (*digita*) “Ca-ra Cuo-ri-ci-na, mi spia-ce per ie-ri se-ra, ma non è sta-ta col-pa di nes-su-no. Vuol di-re che ci ve-dre-mo pre-sto, in una mi-glio-re oc-ca-sio-ne. Chia-ma-mi quan-do ti sa-rai ri-mes-sa. Ba-cio”

(*invia il messaggio e attende invano la risposta, impaziente*)

KARIM: Uhm. Mi sa tanto che stavolta se l’è presa, sul serio. Be’, le passerà. Se no, amen.

Scena 16

Gazebo

KARIM, CLETO GANASSONI, FACTOTUM, USCIERE. *Buio, interrotto dal fascio luminoso del proiettore manovrato da Karim. Tutti gli altri seduti e rivolti alla parete (di fianco rispetto agli spettatori), dove si proietta un filmato*

VOCE (DAL FILMATO): “... Ed è così che le giovani, attratte in Italia da un sogno di successo e di carriera, finiscono nel giro del malaffare. Abbiamo sentito dalla viva testimonianza di due delle sfortunate protagoniste come un noto personaggio della politica nostrana nasconda le sue illecite attività dietro la maschera perbene di una onlus che, anziché prendersi cura delle ragazze madri, le avvia alla prostituzione e alla droga. Ovviamente, le giovani non fanno nomi, ma è facile per tutti capire a chi si riferiscono. Noi possiamo solo suggerire due lettere: V.Z. Ma chi si nasconde dietro queste iniziali? Fin dove può reggere il diritto alla privacy, e dove inizia il

diritto-dovere di fornire al cittadino elettore tutte le informazioni su chi sta per mandare in Parlamento? Alle urne l'ardua sentenza.”

(si spegne il proiettore, si riaccende la luce)

KARIM: Be', che ve ne pare?

CLETO GANASSONI: Ma l'è na smarajea! Un miracolo! Apena la gente la vede sto filmato, l'è mejo che Zandomeneghi el vaga a scondese soto tera da la vergogna!

USCIERE: Al diàolo tomaje e pizzeria! Staolta vinsemo sul serio!

FACTOTUM: Basta che le cose le staga cossì veramente, però.

CLETO GANASSONI: Poche storie! Mario, el porta qua el scianpagn! Dovemo brindàr!
(l'usciera esce).

FACTOTUM: Però mi voria, prima...

CLETO GANASSONI: Macché “prima” e “però”. Basta dubbi. L'è ora de marciar senza esitazioni fin a la vittoria! Dominante! Dominante!

USCIERE: *(rientrando trionfante con la bottiglia nel ghiaccio)* Vittoria! Viva! Dominante! Dominante!

FACTOTUM: Eh, sì! Avanti Savoia! Tanto par s-comiàar, a mi me par che el filmato no'l sia massa ciaro. Se fa creder che el Zandomeneghi el sia el capobanda, ma lu no'l compare mai de persona...

KARIM: E certo. Mica si poteva riprenderlo in diretta. Le pare che se uno ha da nasconder equalcosa, si fa filmare così facilmente?

FACTOTUM: Ma cossì se ghe buta la croce adosso, senza l'ombra de na prova!

CLETO GANASSONI: Eh, le prove, le prove! No stemo a nar massa par el sotile!

(intanto l'usciera dispone i calici sul tavolo, toglie la bottiglia dal ghiaccio e la libera dalla capsula)

FACTOTUM: Mi no la faria tanto facile. Qua se ris-cia una bela denuncia.

CLETO GANASSONI: Denuncia! Pian co le parole! Stémo ai fati! El film el parla ciaro!

FACTOTUM: Ciaro un bel ostiòn! L'è tuto inventà. En n'inquadratura se vede de le putane...

CLETO GANASSONI: Caso mai, de le escort...

FACTOTUM: Escort o putane, fa lo stesso! Diseva che se vede de le putane par strada, e po' de le altre che fa par entrar ne la sede de la Onlus “Carità e soccorso”. Ma no le se vede mai drento la sede, o che le conplota con lori, o le se scambia de la droga, come se fa creder. Che ghe sia un legame, l'è solo la vosse fora campo che la le dise.

KARIM: Be', è un film, non si può pretendere l'assoluta precisione.

USCIERE: Qua, che brindemo. *(fa per stappare lo champagne)*

FACTOTUM: Al tempo! (*strappa via la bottiglia all'usciera e la nasconde dietro la schiena*)
Voria capir ben, prima de far festa. El senta, Karim: una de le do putane... de le
escort protagoniste la gh'à na faccia che ò za visto. No l'era ne la pubblicità de i gelati,
el mese passà?

CLETO GANASSONI: Come? Come?

KARIM: Be', qualcosa abbiamo dovuto inventarci... Ma l'altra è una prostituta autentica.

USCIERE: Posso confermar. Proprio na gran putana. Sperimentà da mi medesimo!

FACTOTUM: Ah, ecco. Adesso me par ciaro. En pratica, sto filmato l'è tuta na
montatura!

USCIERE: Ostrega, se l'ò montà! Proprio na gran bela montada!

KARIM: (*all'usciera*) Mario, per favore! (*al Factotum*) Se si guarda bene, c'è una parte di
verità. Diciamo cinquanta e cinquanta. Fifty-fifty!

FACTOTUM: Che, tradotto in ani de galera, farà più o meno diese a testa.

CLETO GANASSONI: Come? Come? Pian co la galera! Spièghème mejo sto imbroiòto!

KARIM: (*guardandosi attorno*) Forse è meglio se queste cose ce le diciamo a quattr'occhi,
onorevole!

CLETO GANASSONI: L'è mejo. Fora tuti.

(*gli altri escono*)

Scena 17

Gazebo

KARIM e CLETO GANASSONI

KARIM: Ma insomma! Di cosa ha paura, onorevole? Non la spaventerà mica la prospettiva
di andare sotto processo! Lei pensi a vincere le elezioni, e dopo vedrà: in questo
paese, i politici non i finiscono mai in galera.

CLETO GANASSONI: Giusto! El voto del popolo, el sbianca via tuto come la varechina!
Mejo de un disinfetante!

KARIM: Chi ha ricevuto i voti del popolo non ha da rispondere a giudici e tribunali!
Basta che lei sia eletto, onorevole, e dopo, chi s'è visto s'è visto! Male che vada, glieli
li procuro io, due tre buoni avvocati!

CLETO GANASSONI: Ma se sto filmato l'è tuto finto, la gente no la ghe credarà mai. E
se el me se ritorcesse contro come un boomerang?

KARIM: Ma no! Intanto, mica dobbiamo andare in giro a sbandierarlo. Come diceva
prima: calunnia, calunnia, qualcosa resterà. Mettiamo tutto su internet e lasciamo
che il filmato faccia il suo giro. Tempo una settimana, e Zandomeneghi è sputtanato
alla grande!

CLETO GANASSONI: Ma... ci me garantisce che no se savarà la verità? Che nessun el vegnarà mai a saver gnente? A sto punto, i sputané saressimo nojaltri!

KARIM: *(fa gli scongiuri, incrociando le dita)* Giurin giurello, che vada all'inferno se qualcosa scappa fuori dal cestello!

CLETO GANASSONI: *(ripete lo scongiuro)*. Giurin giurello, che vaga all'inferno se qualcosa scapa fora dal cestello! Sì, ma i altri?

KARIM: Gli altri se ne stanno zitti. Se no finiscono male anche loro, o no?

CLETO GANASSONI: Sperém. Mejo però se li fasemo giurar.

(va sulla porta e li chiama)

CLETO GANASSONI: Mario! Fabio! Vegni drento.

(accorrono)

FACTOTUM: Écone qua. E allora?

CLETO GANASSONI: Tutto a posto. Trovò la solussion. Ripetì con mi: *(incrociando le dita, come prima)* Giurin giurello, che vaga all'inferno se qualcosa scapa fora dal cestello!

(giurano)

CLETO GANASSONI: E adesso, brindiamo! A la vittoria!

TUTTI: A la vittoria!

(Brindano)

Scena 18

Gazebo

CARLINA, FACTOTUM, USCIERE, poi CLETO GANASSONI

FACTOTUM: Cinquanta euri da Mezzacapa Peppino, de Roncà. Segna!

CARLINA: Segnà de Roncà. Soto col prosimo...

FACTOTUM: Sesantasete euri da Squaquariello Pasqualina, de Raldòn. Segna!

CARLINA: Segnà de Gaium. Soto col prosimo...

FACTOTUM: Quindese euri da Capone Antonio, de Vilafranca. Segna!

CARLINA: Segnà de Vilafranca...

USCIERE: Ma che scurso sto Capone!

CARLINA: Butéi! Se fa note... I comentì lassemoli a dopo la conta!

FACTOTUM: Mario, par favor, cerchemo de no interomper. Carlina, soto col prosimo...

CLETO GANASSONI: *(entrando)* Buongiorno a tutti! Come va le iscrissioni?

FACTOTUM: Oh, buona sera, onorevole. Qua la va a gonfie vele. Ne l'ultima settimana avemo fato più iscritti che prima en du ani.

CARLINA: E semo ormai a çentomila euri de sottoscrissioni!

CLETO GANASSONI: Ostrega! El vento l'è girà, finalmente. Sento udor de vitoria!

USCIERE: (*sottovoce, come tra sé, compiaciuto*) Vitoria! vitoria! E abasso tomaje e pizze insieme con èle!

CLETO GANASSONI: Eh, sì, caro Mario. Sento proprio un inebriante profumo de vitoria! Ma no voléa interomper, continué pure la conta. Anzi, posso aiutar?

CARLINA: L'è un onor, onorevole.

(*riprende la conta*)

FACTOTUM: Natale di Pasquale, de Cavalcaséle, quaranta euri. Segna!

CARLINA: Segnà de Cavalcaséle. Soto col prosimo...

FACTOTUM: Pasquale di Natale, de Vaggimal, ventisete euri. Segna!

CLETO GANASSONI: Ma no gh'è altri nomi? Natale, Pasquale, Pasqualina! Posibile che i sia tuti napoletani!

FACTOTUM: Basta che i paga! Napoletani o no, i schei jè schei!

USCIERE: Ma i resta sempre dei Napoli!

CARLINA: Butéi! Se fa note...

FACTOTUM: Eeehh!

CARLINA: Gasparini Samantha...

CLETO GANASSONI: Finalmente una de noantri!

USCIERE: Rassa veneta!

CARLINA: Gasparini Samantha in Pappalardo...

CLETO GANASSONI: E te paréa! L'à sposà un teròn!

USCIERE: Traditora!

CARLINA (*riprende, sbuffando*): ... in Pappalardo: cinquecento euri!

FACTOTUM: La minchia!

CLETO GANASSONI: Come La Minchia? Ma no èrela Pappalardo?

FACTOTUM: Ma no, voléa dir: ostrega, jè tanti!

CARLINA: Butéi! Se fa note...

TUTTI (*in coretto, all'unisono con Carlina*): ... Butei, se fa note! Segna!

CLETO GANASSONI: Insoma, son stufo anca de tuti sti schei! Basta, metémo via. Ricomincémo dimàn.

CARLINA: Ghe n'è ancora un sacco pien da passar. Dal peso... (*soppesa il sacco, tenendolo con una mano*) gh'à da esserghe almanco altri zinquantamila euri.

USCIERE: Li tegno mi en custodia!

FACTOTUM: Col piffero!

CLETO GANASSONI: Zo le mane! Jè soldi del partito!

Scena 19

(*come nella precedente, più KARIM*)

CLETO GANASSONI: (*azzardando una mano verso la cassetta delle banconote*) Me ne togo su un pochi, che gh'ò da pagar el conto de la tipografia.

USCIERE: (*bloccandogli la mano*) Col piffero! Zo le mane! Parché a lu sì, e a mi no!? Jè soldi del partito!

CARLINA: Onorevole, me dispiase, no se spende senza l'autorizzasion del tesorier!
Ordine de Karim.

CLETO GANASSONI: Come, come? No savéa che gh'avessimo anca un tesorier!? E ci saresselo po', sto tesorier?

CARLINA: Ma l'è sempre lu, el sior Karim medesimo!

USCIERE: Karim Medesimo? Ma no'l se ciamava Nonsoché?

CARLINA: Medesimo, nel senso che l'è el Karim, proprio lu en persona.

CLETO GANASSONI: Possibile? (*ripete tra sé*) Che novità èla questa?

FACTOTUM: No se ricordelo? L'è sta lu a decider, onorevole. La delega l'era en una de quel mazzo de carte che l'ha firmà la settimana passà.

USCIERE: Bisognaréa leserle, le carte che se firma! No voi pensar quando el sarà en parlamento!

CARLINA: El n'ha fato su anca l'elogio de la burocrazia. "Finalmente nel partito ariva un po' de ordine e de efficienza", l'ha dito.

CLETO GANASSONI: Cossi ò dito?

CARLINA: Proprio cossi. Come se prima, fin che ghe pensavimo nojaltri, qua se fasesse festa.

FACTOTUM: Ci è causa del so mal...

CARLINA: ... el pianza se stesso!

CLETO GANASSONI: Va ben, va ben. Ma se dà el caso che gh'abia urgenza de pagar sto conto. (*allunga la mano sul gruzzolo*) Me serve giusto 500 euri...

USCIERE: (*bloccandogli la mano*) Nisba!

CARLINA: *(anche lei bloccandogli la mano)* Nisba!

CLETO GANASSONI: Ma... gnanca un pochi? Gnanca... treçento?...

USCIERE: Gnanca un bezzo! La lege l'è lege! Inflessibile!

CARLINA: Mi scusi, onorevole, ma non è possibile.

CLETO GANASSONI: Un cinquantin, par la benzina e un tramezzin!

CARLINA: El me porta le pezze de appoggio e vedarén de liquidar l'importo. Con fatùra o scontrin fiscale!

CLETO GANASSONI: La fatùra no! Obiezion fiscale!

USCIERE: Col piffero!

(in quel mentre, entra Karim; solita entrée in grande stile: cappello ecc.; sottobraccio, un pacco di giornali)

KARIM: Chi è che parla di fisco? Ho sentito bene o c'è qualche problema di finanza?

CLETO GANASSONI: Giusto lu! El me firma qua, che me togo su... sti 1000 euri!

CARLINA: Ma se jera 500 un atimo fa...

CLETO GANASSONI: La politica costa! Le spese lievitano!

USCIERE: Onorevole magnaron!

CLETO GANASSONI: Cossa diselo, Mario!?

USCIERE: Eeh! So mi!

(accenno di un bisticcio)

KARIM: Poche chiacchiere. Ecco qua la sua firmetta... Mille, lievito compreso! *(firma la ricevuta che gli porge Carlina)* Ma adesso basta con queste piccolezze. Ci sono cose molto più importanti che incombono. *(sbatte sul tavolo i giornali)*

Scena 20

Gazebo

CLETO GANASSONI, KARIM, FACTOTUM, USCIERE, CARLINA

KARIM: *(aprendo il giornale)* Visto che novità? Su tutti i giornali c'è in prima pagina la storia delle escort del suo avversario, onorevole.

CLETO GANASSONI: Eh, sì. El Zandomeneghi l'è nero come el carbon. El dise che el manda tuti en galera par difamassion!

FACTOTUM: L'à messo su na squadra de avvocati, con pachi de carte bolade alte cossi.

USCIERE: Me sa che la se mete mal!

CARLINA: Tre denunce jè arivé anca qua. (*le esibisce, sventolando le lettere*) El se le tol (*verso Karim*) en particolare con lu, sior Karim. El dise che el sarea lu en persona l'autore del filmato che el le diffama!

KARIM: Benissimo!

CLETO GANASSONI: Come, benissimo!? L'è un disastro!

USCIERE: Staòlta l'avemo fata massa grossa.

KARIM: Macché macché! Non c'è da tremare, va tutto secondo i piani. L'avvocato Zandomeneghi si sta affondando da solo. Come si dice, s'è dato la zappa sui piedi!

CLETO GANASSONI: Me par impossibile!

KARIM: Ma sicuro! Stia attento: quali erano le virtù dell'avvocato?

CLETO GANASSONI: Eh, el ghe n'à tante...

FACTOTUM: Ghe le digo mi: Chierichetto, studente modello, capitano dei giovani leprotti, sposo affettuoso, padre modello, avvocato integerrimo, presidente di Onlus...

USCIERE: E ultimamente... sospetto puttancier!

CARLINA: Uno specchio de virtù.

CLETO GANASSONI: Roccioso come la Rocca de Gibilterra!

USCIERE: Grintoso come la Tigre de la Malesia!

KARIM: E però...

CLETO GANASSONI: E però?...

KARIM: E però, xenofobo e razzista! Persecutore dei poveri immigrati africani!

FACTOTUM: Adiritura!

USCIERE: Bum!

CLETO GANASSONI: No capisso!

KARIM: Ma è ovvio! Tanto è virtuoso, e con chi se la prende ora il nostro avvocato Zandomenghi, al primo attacco un poco duro?

CARLINA: Disemo pure: alla prima scarica de pugni soto la cintura...

USCIERE: Centrà in pieno ne le ba...

CARLINA: Eehh! Mario!?

KARIM: Lasciatemi finire! Dicevo: con chi se la prende l'avvocato? Lui, già infangato da una storia poco chiara, se la prende (*enfatico*) con un povero nero immigrato, un perseguitato politico, un intellettuale esiliato dal suo paese...

CARLINA: Póco ghe manca, un premio Nobèl!

USCIERE: Un cavaliere jedi de Guerre stellari!

KARIM: *(continuando)* ... un povero figlio di una terra sfortunata che ha trovato rifugio e protezione sotto le ali di un partito ingiustamente accusato di essere xenofobo e razzista!

CLETO GANASSONI: Adesso capisso! Altro che soto la cintura. Questa l'è proprio na pignata in piena faccia. Na smusada completa! Cossi el perdarà tuti i voti dei moderati mezzi progressisti!

FACTOTUM: Dei catolici, dei preti e de ci ghe va drìo.

USCIERE: Par quei pochi che jè resté!

KARIM: Noi adesso non dobbiamo fare altro che pestare su questo tasto. Fare le vittime!
O, come dicono a Napoli: Chiagne e fotti!

CLETO GANASSONI: Massi! Pianzemo e fottemo!

FACTOTUM: Zo bote! Sora e soto la cintura!

USCIERE: Dritto ne le ba...

CARLINA: Eeeh! Mariooo!?

CLETO GANASSONI: Sento de novo udor de vitoria!

USCIERE: L'è fortissimo! Na gran spussa!

CARLINA: Mi, invesse, sento udor de disgrassie.

TUTTI: Eeeeh! Menagramo!

Scena 21

Gazebo

CLETO GANASSONI, KARIM

KARIM: *(solita entrée: cappello ecc.)* Olà! Buondi, onorevole! Siamo mattinieri oggi! È pronto per la partenza?

CLETO GANASSONI: *(vestito di tutto punto, valigia alla mano)* Prontissimo. Aspetto solo el pullman. Me sa però che l'è en ritardo.

(in quel momento si sente uno strombazzare di clacson)

KARIM: *(guardando verso i giardini)* Arrivato. Alle otto precise. Puntuale come la morte!

CLETO GANASSONI: La morte sua! *(fa gli scongiuri, poi a sua volta va a guardare)* Ma come mai gh'è du pullman? No el ghe n'avarà miga nolegià du! L'è na dopia spesa!

KARIM: *(senza scomporsi)* Mi dica, onorevole, di preciso cosa vede da qua?

CLETO GANASSONI: Vedo el nostro pullman de la Dominante. Bellissimo, tuto giallo co le scrite nere. Col me faciòn che ride sul davanti. Na smaraeja!

KARIM: Non ci sono dubbi. E l'altro pullman?

CLETO GANASSONI: L'altro l'è un pullman normale, ma me dà l'idea che el sia qua par mi. El sa messo de fianco e gh'è un sacco de gente che sta desmontando...

KARIM: Bene, bene...

CLETO GANASSONI: Gente de tute le rasse, done, omeni, butei co' microfoni, machine fotografiche... Uno el gh'à anca 'na specie de antenna parabolica...

KARIM: Bene, bene...

CLETO GANASSONI: Ma... i guarda tuti verso qua. Oddio signor! Dio ne scampi! Da la faccia i me par... i me par...

KARIM: Giornalisti?

CLETO GANASSONI: Giornalisti! Oddio signor, sémo roviné. *(si fa aria con un foglio di carta)*

KARIM: Niente paura, onorevole. Li ho chiamati io!

CLETO GANASSONI: Oddio signor! *(c.s.)* Ma cossa gh'è vegnù en mente!?

KARIM: Fa parte de la campagna di promozione. La seguiranno durante tutta la campagna elettorale. Non si preoccupi. Non mordono mica. Sono giornalisti *embedded!*

CLETO GANASSONI: E saria a dir? *(posa la carta, ascolta interessato)*

KARIM: Scrivono solo quel che ci fa comodo.

CLETO GANASSONI: *(ringalluzzito)* Possibile? No ò mai conossù giornalisti de sta risma. De solito i spacca i maroni en tuti i modi!

KARIM: *(si alza e si avvicina alla finestra; fa ciao con la mano; risponde una specie di ola entusiasta)* Visto? Basta un po' di biada, e trottano a comando. Sono puledri giovani, scattano che è un piacere!

CLETO GANASSONI: Ma la biada che ghe piase a sti cavai la costa cara!

KARIM: Niente paura, onorevole. Ha cinque minuti, che le spiego?

CLETO GANASSONI: Giusto prima de partir.

KARIM: Dia un'occhiata a questa, che facciamo prima.

CLETO GANASSONI: *(legge, meravigliandosi)* Ma... no capisso. Ghe una lista de nomi, e vissin 'na percentuale.

KARIM: Lo so, la conosco a memoria. Legga, per favore!

CLETO GANASSONI: Va be'. Ma no capisso. "Corriere delle valli" ...

KARIM: 30 per cento!

CLETO GANASSONI: "Gazzetta delle Venezie" ...

KARIM: 25 per cento!

CLETO GANASSONI: “La Nuova Repubblica”...

KARIM: 32 per cento!

CLETO GANASSONI: “La Vecchia Repubblica”...

KARIM: 32 per cento! Stessa quota tutte e due. Cossi non ci sono recriminazioni tra le Repubbliche vecie e nove!

CLETO GANASSONI: Ma, insoma. Qua gh'è l'elenco de tuti i principali giornai del Veneto. E anca le televisioni, le radio private...

KARIM: Vedrà: a tutti la propria quota!

CLETO GANASSONI: En sostanza, el voria dirme che...

KARIM: Le abbiamo comprate. Deteniamo la quota di controllo! Capisce adesso perché ho dovuto stringere i cordoni della borsa, e lesinare sui rimborsi spese? Abbiamo investito sui mass media!

CLETO GANASSONI: Me par impossibile! Sarà servio una cifra! Milioni de euri!

KARIM: Macché! Si fidi di me, onorevole. Con un po' de fantasia, si fanno miracoli. Sono o non sono laureato in Finanza creativa?

CLETO GANASSONI: Più che un creativo, lu l'è un mago, sior Karim! Co' quei quatro euri che gh'avemo in cassa, l'à comprà mezo mondo!

KARIM: Un tocco. Quel tocchettino che basta. Parta tranquillo per il suo tour, onorevole, che qua c'è chi ci pensa!

Scena 22

Gazebo

CLETO GANASSONI, KARIM, FACTOTUM, CARLINA

Si sente uno strombazzare di clacson del pullman; poi una ola entusiastica di applausi; entra Cleto Ganassoni imbandierato e pimpante, con la valigia impataccata di adesivi delle varie località dove è stato. Va alla finestra, il tempo per un ultimo saluto. Di nuovo un applauso festoso...

CLETO GANASSONI: Oh, là là! El tour l'è sta un trionfo. Gente da par tuto. Interviste, servissi sui giornai. Jè arivé da la Merica, dal Giappone. Uno anca da Reykyavyk. Cissà dove l'è, Reykyavik. Me sa però che el sia importante!

KARIM: Cosa ghe dicevo, onorevole? Ormai è sulla cresta dell'onda.

CARLINA: L'à fato innamorar mezo Veneto, onorevole!

CLETO GANASSONI: E el me avversario, nel fango fin a le recie! Da le stele, a le stale!

KARIM: E lei, onorevole, viceversa: dalle stalle, alle stelle! Potenza della libera stampa!

FACTOTUM: Eh, sì, se pol ben dirlo!

CARLINA: Speremo ben, parché son stufa de lavorar cossi acampada ai giardineti!

CLETO GANASSONI: Ah! Sento udor de vitoria! Ma qua, gh'è sta de le novità?

KARIM: Una grandissima! Abbiamo mandato il Mario in avanscoperta!

CLETO GANASSONI: El Mario en avanscoperta? E cossa saresela sta bela pensà?

FACTOTUM: L'abbiamo truccato da sostenitore del suo avversario, e mandato a spiare nel suo quartier generale.

CARLINA: Sotto mentite spoglie. L'ò vestio mi, da fraticello!

CLETO GANASSONI: Geniale! E cossa avemo scoperto?

KARIM: Niente! Però devono avere del buon vino, perché il Mario è sempre ubriaco.

FACTOTUM: I so avversari i beve da la disperazion. Ormai la vitoria l'è nostra, onorevole.

(suonano contemporaneamente tutti i cellulari. Parapiglia, poi tutti e quattro rispondono al proprio)

VOCE AL TELEFONO: *(su tutti i cellulari arriva lo stesso comunicato; i quattro annuiscono vistosamente)* “Comunicato delle Brigate nazionali: abbiamo catturato il vostro spione, il Mario è nostro prigioniero!”

CLETO GANASSONI: Come, come!?! Cosa significa?

VOCE AL TELEFONO: “Ribadiamo: il Mario è nostro prigioniero. Lo rilasceremo a una condizione...”

CLETO GANASSONI: *(agitatissimo)* Quala condissione? Quala, quala?

VOCE AL TELEFONO: “La condizione è questa: che il candidato Cleto Ganassoni si ritiri dalla competizione elettorale.”

CLETO GANASSONI: *(battendo i pugni sul tavolo)* Questo mai! Mai e poi mai! L'è na question de principio!

VOCE AL TELEFONO: “Peggio per voialtri. Allora saremo costretti a sacrificare il vostro Mario spione!” *(tutti trasecolano)* “Qua il Comando centrale delle Brigate nazionali. Ripetiamo il messaggio: abbiamo catturato...”

KARIM: *(sbattendo giù la cornetta, imitato dagli altri)* Incredibile!

FACTOTUM: Che i abia caturà el Mario!?

KARIM: No, che siano riusciti a chiamare quattro telefoni in simultanea. Questa dovremo farcela insegnare.

CLETO GANASSONI: E el Mario?

KARIM: Niente paura. L'abbiamo in pugno.

CLETO GANASSONI: Ci, el Mario?

KARIM: Ma no, il suo avversario, l'avvocato.

CLETO GANASSONI: Par lu, sior Karim, gh'avemo sempre tutti en pugno. No voria che stavolta el pugno el ciapassimo su la suca.

KARIM: Ma no, tranquilli! Adesso vi spiego come faremo.

Scena 23

(come la precedente)

CLETO GANASSONI: Ci podele esser, ste Brigate nazionali?

FACTOTUM: Che ghe c'entra la Cia?

CLETO GANASSONI: Par mi, jè sté i imigrati clandestini, par do palanche jè disposti a tuto.

CARLINA: Ma figurémosè! Sempre a darghe la colpa a i imigrati. Pori cani!

KARIM: Ma possibile che non lo abbiate capito! Non avete sentito la voce? Era il suo avversario, l'avvocato Zandomeneghi!

CLETO GANASSONI: Lu, proprio lu?

KARIM: Lui in persona!

CLETO GANASSONI: Ah, canaja!

FACTOTUM: Fiol d'un can!

CARLINA: Cossa ve diseva, mi!? L'è ora de finirla coi pregiudissi!

KARIM: Ma ecco qua la contromossa *(mette sul tavolo un pacchetto)*

CLETO GANASSONI: E cossa saresselo?

FACTOTUM: Gh'è el Mario, li drento?

KARIM: *(aprendo il pacchetto)* Llà!

(dal pacchetto esce un sorta di "cimice" gigante)

CLETO GANASSONI: E cossa éla questa?

KARIM: Una cimice!

CLETO GANASSONI: Una che?

KARIM: Una cimice. Una microspia!

FACTOTUM: *(soppesandola)* Cara la me microspia!

CARLINA: L'è una microspia gigante! Una cimiciona!

KARIM: Non ho trovato di meglio. Pare che siano tutte in giro. C'è un gran mercato di cimici in affitto, in campagna elettorale.

CLETO GANASSONI: E cossa se ne fémo, de la so cimice?

KARIM: Ghe pensi mi! Ho già convocato la stampa amica *(si sposta sul margine del palco e saluta in giro; si sente un urlare entusiasta, come prima per la partenza del pullman elettorale)*. Visto? Sono già qui. Solleveremo uno scandalo!

CLETO GANASSONI: Uno scandalo?

KARIM: Anzi, un doppio scandalo. Domani sui giornali titoli di scatola: “Rapito il braccio destro del candidato della Dominante. Cleto Ganassoni denuncia: Contro di me la malavita. Il mio avversario mi sta spiando. Ha messo una cimice sotto la mia scrivania. Ecco la prova!” Con una bella foto in prima pagina!

CLETO GANASSONI: Diselo che el funziona?

KARIM: La cimice è infallibile. Possiamo preparare i festeggiamenti, onorevole!

CARLINA: Campanò bonora, trista sagra!

TUTTI: Eeh! Menagramo!

Scena 24

Gazebo

KARIM, CARLINA, FACTOTUM, CLETO GANASSONI

Tutti riuniti ad asepttare il ritorno dell'USCIERE

FACTOTUM: Ecolo, ecolo!

CARLINA: L'ariva, finalmente

KARIM: *(sarcastico)* Dai, forza! Ancora pochi metri. Pochissimi!

CLETO GANASSONI: *(facendosi incontro)* Mario, il nostro trionfatore!

USCIERE: *(entrando in scena giubilante)* Ecome qua. Vivo e vegeto. O vegeto e vivo. Salvo e sano. Come se preferisse! Alegria! Son tornà. Son mi, ma no son massa contento!

CLETO GANASSONI: Come, come? Preferivelo esser prigioniero de Zandomeneghi?

KARIM: Alias Brigate nazionali!

USCIERE: Mi no conosso alias, né brigate. Ma el Zandomeneghi el m'avéa sconto en la so cània, e no ve digo che botilie me son scolà en quei tri giorni del sequestro!

CLETO GANASSONI: Sequestro providenziale! Grassie a quel, el Zandomeneghi l'è finio en galera!

FACTOTUM: E lu l'è la òlta bona che el diventa onorevole sul serio, onorevole!

CARLINA: Pian, pian. Che gh'è sempre el terzo candidato, quel de la sinistra!

TUTTI: Eeh! Menagramo! La sinistra!?! *(ridono e si sganasciano)*

USCIERE: Pochi schersi. Gh'ò giusto qua do tre bosse de quel bon, che gh'ò portà da la cània come ricordo.

CLETO GANASSONI: Brindiamo a la vittoria! *(brindano)*

Scena 25

Gazebo

KARIM, poi l'USCIERE, CARLINA e FACTOTUM

KARIM: Uhhh... è ora che ristabilisca i contatti con la Cuoricina matta. Devo dire la verità, quella donna comincia a mancarmi. E non so nemmeno chi sia! Vediamo un po' (*prende il cellulare*) "Ca-ra Cuo-ri-ci-na mat-ta, scu-sa-mi se non mi so-no più fat-to sen-ti-re, ma so-no sta-to oc-cu-pa-tis-si-mo. Scu-sa-mi an-che per la con-fu-sio-ne che ho com-bi-na-to quel-la se-ra al Se-ren-di-pi-ty. Spe-ro tu mi ab-bia per-do-na-to. Ba-cio."

(*ripone il cellulare sulla scrivania, in bella mostra, e resta in attesa, avanti e indietro per la stanza, nervoso, sbirciando il telefono, che dopo un po' squilla*)

KARIM: Eccola qua! Finalmente (*corre a rispondere*) "Caro Internauta, va ben, te perdono. Però l'è ora che la finemo di zugar, no te crede?" (*si infiamma*) E certo che no. Basta con i giochi. Ecco qua: "Ca-ra Cuo-ri-ci-na, do-me-ni-ca pros-si-ma ci sa-rà qui da noi u-na gran fe-sta. Ver-rai an-che tu?"

(*passa qualche momento, con Karim in agitazione, e poi arriva la risposta*)

KARIM: Vediamo vediamo: "Non ti prometto niente. Anche da me ci sarà una gran festa. Ti confermerò più tardi" Ahi ah! Cominciamo a tirarci indrio. Be', vedremo dopo, dopo. Ariva gente, e mi l'è mejo se vadgo via, che gh'ò de l'altro da far."

(*in quel mentre, si sente il rumore di qualcuno che sta per entrare*)

(*entra l'usciera col factotum*)

FACTOTUM: Oh là! Na bela rognà, noleggiar i gazebi par la festa.

USCIERE: I n' à cavà la pele. Sti strozzini. Mile euri l'un!

FACTOTUM: Per venticinque, fa un sproposito! Cissà cossa dirà el Karim.

USCIERE: E manco mal che li avemo tolti senza fatura. Tuto en nero!

(*entra Carlina*)

CARLINA: (*pensierosa, tra le nuvole*) Buongiorno, Fabio! Mario, buondi anca a lu. Ma perdonéme, no me sento tanto ben. Me gira la testa. Oh, come la me gira! (*si siede lasciandosi andare di schianto sulla seggiola*)

FACTOTUM: Ma la se senta zo, benedeta fiola! La se rimetta.

USCIERE: L'è el stress de la vittoria.

CARLINA: Semo... sicuri? Vittoria vittoria? No gh'è la possibilità de un eror? Che se perda?

FACTOTUM: Ganassoni el vola. Tutti i sondaggi sono unanimi.

CARLINA: Allora, la festa la ghe sarà de sicuro!?

FACTOTUM: Come l'è vera che son n'omo.

CARLINA: Oh, come me gira la testa! Me sento mal!

USCIERE: Nojaltri se vinse, e la signorina la se sente mal! Ste done!

FACTOTUM: No èla miga contenta, Carlina?

CARLINA (*contrariata*) Be', sì, insoma...

USCIERE: L'ò dito, mi! Done straolte. Come Bertoldo, le ride quando la va mal, le pianze quando la va ben! Manco mal che mi no me son sposà!

FACTOTUM: L'è tuta la campagna elettorale che la porta mal!

CARLINA: No l'è quela. Se trata de... de na concomitanza!

USCIERE: Na concomitanza! Che roba saréssela?

CARLINA: El saréa che quela sera li de la festa gh'avarea un altro impegno.

FACTOTUM: No gh'è impegno che tegna!

USCIERE: Done jè. Le gh'à sempre in mente...

CARLINA: Mariooo!

USCIERE: Eh, so ben mi cossa gh'avì in mente!

CLETO GANASSONI: (*entrando, tutto entusiasta*) Cosa succede qua!?

USCIERE: La Carlina la gh'à le paturnie, onorevole!

FACTOTUM: La sera de la festa la gh'à un impegno. No voria dir, ma me sa che sia una question delicatina!

CARLINA: Insomma, possibile che voialtri omeni no capì mai gnente!

CLETO GANASSONI: Ah! L'è na question de cor. Ma fa gnente, Carlina, la invida anca el so moroso. A la nostra festa de la vittoria ghe sarà posto anca par lu.

Scena 26

Gazebo

CARLINA

Scena imbandierata per la festa della vittoria. Di sfondo, si sentono i rumori dei festeggiamenti, mentre Carlina, sola, svolge una serie di riflessioni prima dell'incontro col suo "Internauta"

CARLINA: Eccone qua, finalmente. L'onorevole l'è finalmente onorevole, a tuti i efeti! Mi gh'ò sempre avuo i me dubi, e no l'ò mai sconto. E un po' l'era par scaramanzia, visto che la politica l'è na sorta de azzardo, come al casinò, che vinse ci gh'à fortuna, no ci è brao. Ma un po' anca parché mi, sull'onorevole Cleto Ganassoni, gh'avèa le me riserve. Un omo vanesio, de pochi scrupoli, ignorante la so parte. E bon par lu che l'ha trovà par strada quel sacranòn de Karim, che con quatro matade l'è sta bon de rebaltar la situassion, e de far saltar i pronostici...

(schiamazzi festosi di sfondo) E ecoli qua. Jè cossì ciapé da la sodisfazion de la vittoria, che podaréa anca cascar el mondo senza che i se ne acorsa. Che dopo, come sempre, passà sto momento de euforia, vegnarà el difficile. Governar, no l'è miga na festa.

Ghe vol testa, ma anca tanta paziensa. E qualche òlta, na bona dose de fortuna. O, par dirla col Mario, un bel po' de cul! A la fine, de riffete o de raffete, anca l'onorevole el se metarà tranquilo e el farà el so laòro, né ben né mal, come la magior parte. Quatro interpellanze, un po' de alzar la man quando se tratarà de votar comandà a bacheta dal partito, e magari se la ghe andarà drita do tre comparsade en television, e sarà passada anca questa. Bon par la prossima campagna elettorale.

E nojaltri? Nojaltri sarén ancora chi, forse. O forse no. Gh'è du generi de persone: quele che se adata a tuto, e le se conforma a la volontà de ci comanda, le se rasegna al servizio, e quele che le vive par l'ambission. Mi non son tra queste, e gnanca el Fabio e el Mario. Nojaltri fasémo quel che i ne dise, tiren a campar mejo che podémo, semo come i camaleonti, ciapén el color de l'ambiente, e cossì sopravvivemo. Ma po' gh'è la gente che no se contenta. Quando uno de questi el compare en scena, el descombina tuto, come un vento de marso. El sofia, el tira, el buta, el manda par aria tute le carte, el le strapega en giro e a la fine el le enmota nd'en canton, come ghe piase. El fa un disordine del diàolo, ma el ghe dà vita, a sto mondo de polentoni che gh'à paura de cambiar! La gente come questa l'è bona de qualsiasi smaraeja, de raggiunger i obietivi pi' alti e impossibili, ma a òlte, e forse jè la magior parte, de tirarte zo nel buron con lori. A spiacicarse senza rimedio.

Karim Nonsoché l'è uno de sti personagi. S'à visto cossa l'è sta bon de combinar. Ma gh'ò limpression che la so storia non la sia finia chi. El ne riserva sicuro de le sorprese. Mi no lo vedo proprio a scodinzolarghe atorno a l'onorevole, avanti e indrio par le stanze del potere, a dir sempre de sì, anca quando el saria de no. El m'à fato anca imbestiar, qualche òlta, ma devo dir la verità che l'amiro. Par tanti versi l'è un gran omo. Inteligente, pien de iniziative, imprevedibile. Spregiudicato e senza morale, sicuro. Ma, al di de ancò, a cossa servela la morale? De prediche, semo tuti arcistufi.

E mi? Be', mi son qua che friso. Tra poco gh'ò appuntamento col me innamorado, el me "Internauta", e gh'ò da prepararme. Vedémo se staòlta l'è la òlta bona. Se sémo dati appuntamento proprio chi, a la festa, ma varda un po'... "Sarà una sorpresa," el m'à dito. "Mi vedrai come son, senza veli e senza misteri." No so ben cossa voja dir sto discorso, starén a vedar. Mi, par quel che me riguarda, me son vestia proprio stessa de quela sera al Serendipity café. Un po' parché sto vestito el me sta ben, ma anca parché no so proprio cossa aspetarme. Meti che come i fioj de quel principe indian, Serendipp, anca mi sia partia par incontrar un certo tipo de persona, e ghe n'abia da incontrar un'altra. Ma vegna quel che vegna, a sto punto me andarà ben tuto!

Scena 27

Gazebo

CARLINA, FACTOTUM, USCIERE, poi KARIM

(come nella precedente)

USCIERE: *(irrompendo sulla scena)* Su, su, en alto i còri. Se fa festa! Carlina, cossa stala lì tuta inmusonà! La vegna a brindar!

FACTOTUM: *(entrando, con l'usciera prende Carlina sottobraccio e la trascina via)* La vegna con nojaltri, Carlina! Su, no la staga a far la ritrosa.

CARLINA: Ma no! Ve digo che no posso!

(ENTRAMBI): Ma figurarse! Su, su!

(facendo forza, la trascinano via, tra le proteste)

CARLINA: Cedo a la forza. Ma solo par qualche minuto, che gh'ò i me afari!

(ENTRAMBI): Eh, lo savemo, lo savemo ben!

(escono di scena ed entra Karim, trafelato e coperto di coriandoli e stelle filanti)

KARIM: Spero di non essere troppo in anticipo. Ho appuntamento con la Cuoricina matta in questo angolo dei giardinetti, ma ancora non è arrivata. Meno male. Così posso sistemarmi un poco. Vengo dalla festa, e mi hanno riempito di ste miserie! *(si ripulisce alla meglio)* Pare di essere a carnevale. Ma non importa. Tanto per me con stasera se chiude la parentesi politica. Penso che per un po' non si sentirà più parlar de Karim Nonsoché. Ho giusto qua due biglietti di aereo, uno per me e uno per la Cuoricina. *(sventola i biglietti)* Destinazione mari del sud! Voglio proprio vedere se mi dirà di no. No ho idea di chi sia, ma se il mio intuito non mi inganna, non è il tipo da dire di no a un paio d'anni de bella vita, nel lusso e nel piacere. E quando i soldi saranno finiti, me inventerò qualcosa d'altro. *(si sentono dei rumori)* Ma occhio, che sento arrivare della gente. Mi devo nascondere. *(si nasconde dietro un cespuglio)*

(torna in scena Carlina, accompagnata dal factotum e dall'usciera)

FACTOTUM: Eccoci tornadi. Contenta, Carlina, che l'avemo compagnà?

USCIERE: Sul luogo del delitto!

CARLINA: Va ben, va ben. Ma adesso lasséme in pace. Via, via!

(ENTRAMBI): Ma certo. No sémo stupidi. Andémo. Andémo...

(i due fingono di andarsene, e invece si nascondono, confabulando, dietro dei cespugli, sul lato opposto rispetto al cespuglio dove sta nascosto Karim, per spiare l'incontro)

CARLINA: Finalmente sola! Quei du jè simpatici e boni butéi, ma a volte jè de na pesantessa! Ma no vedo el me "Internauta"! Sta a vedar che anca stasera me la dà buca!

KARIM: *(tra sé, da dietro el cespuglio)* Non ci posso credere. La Cuoricina matta... è lei, Carlina! Ma vedi, il mondo come è piccolo! *(uscendo dal riparo)* Eccoci qua! Buonasera, Carlina, che bell'aspetto, e che bel vestito di lusso! Come mai da queste parti? Aspettava qualcuno?

CARLINA: (*interrompendolo*) Per l'amor de dio, Karim, no'l me fassa sto scherso! El vaga via, par favor. No vedelo che son in attesa?

KARIM: Oddio! È incinta! E di chi, si può sapere?

(*dietro i cespugli, i due se la ridono*)

CARLINA: Ma no!?! No'l fassa el tonto. Son in attesa de na persona.

KARIM: Ah! E chi sarebbe, questa persona?

CARLINA: Non gh'à da interessarghe. Una persona... che me sta molto a cuore!

KARIM: Uno alto, moro, cortese e di belle maniere?

CARLINA: Può esser!

KARIM: Uno che per lei sarebbe disposto a tutto, anche a una pazzia?

CARLINA: Può darsi!

KARIM: Uno che non ha mai conosciuto di persona, e che stasera dovrebbe incontrare per la prima volta? Un "Internauta"?

CARLINA: Ma insoma! E lu come falo a saver tuto questo?

KARIM: Perché io... io sono... Perché proprio quella persona mi ha mandato qua.

CARLINA: No!?

KARIM: Sì!

CARLINA: Saria a dir, che no'l vien gnanca stasera!

KARIM: Ma ci sono io! Hol'incarico de dirlee che arriverà tra poco. Prima, mi ha mandato a tastare il terreno! (*si avvicina e le stringe un braccio, attirandola a sé*) Così... una tastatina!...

CARLINA: (*indispettita*) Ma insoma! No gh'ò tempo par ste mignognole! (*se lo scosta di dosso*)

KARIM: (*facendosi serio*) Mi tratta così, perché sono un povero nero, senza patria e senza avvenire!?

CARLINA: (*ridendo*) Va là, va là, l'è una pelaccia, lu, Karim. No'l me fassa ridar!

KARIM: Vuol dire che lei non avrebbe pregiudizi, se il suo "Internauta" fosse... come dire... un pochettino diverso dal tipo standard?

CARLINA: Bastaria che el me volesse ben!

KARIM: Ma lui le ghe vuole un bene dell'anima!

CARLINA: Sémo sicuri?

KARIM: Sicurissimi! Come che me chiamo Karim Nonsoché!

CARLINA: E allora! El vaga, dunque, e el ghe diga al so amigo de vegner subito subito, che el speto!

(Karim se ne va; si nasconde dietro il cespugli e dopo un poco ritorna in scena, il viso coperto da un foulard)

KARIM: Mia gioia! Mia delizia! Eccomi a te. Il mio amico Karim m'ha detto tutto. Scappiamo insieme!

CARLINA: *(restia)* Ma, insomma! Cossa saressela sta messa in scena? Parché no se falo riconosser?

KARIM: Ho il mio motivo!

CARLINA: Élo malado? Contagioso? Mi no son disposta a imbarcarme con nessun che no conosso! El me fassa vedar! *(gli strappa via il foulard dal viso)* Ossignor! Karim... Nonsoché! Ma... élo proprio lu?

KARIM: Lui in persona. Karim Nonsoché, per servirla, madamigella! *(le bacia la mano, galante)*

CARLINA: Mi, mi... No so... son confusa!

(in quel momento, i due nasocsti dietro i cespugli saltan fuori e circondano di due innamorati)

(USCIERE e FACTOTUM): Evviva! Evviva i due colombelli!

FACTOTUM: Evviva l'amor!

USCIERE: Bacio, bacio!

(Carlina e Karim si baciano, esitanti. Poi il bacio diventa appassionato. In quel momento entra in scena l'onorevole)

CLETO GANASSONI: *(irrompendo ilare sulla scena)* Lo savéa! Lo savéa, mi, che gh'era del tenero tra sti du fioj! Ma che bela copia! E che bel sposalissio! Intravedo un matrimonio coi fiochi! E tanti bei fioleti, color... ciocolatin!

FACTOTUM: Evviva la società multietnica!

USCIERE: Evviva i cioccolatini!

KARIM: Veramente, io non sarei di questa opinione!

CARLINA: Ma come? No te vol sposarme!?

KARIM: Be'... Prima, vorrei fare un bel viaggio. Ho giusto qua due biglietti per i mari del sud!

CARLINA: Che caro! T'è za pensà a tuto, anca al viajo de nosse!

(TUTTI): Bacio! Bacio!

CLETO GANASSONI: Fermi tuti! Sto momento el deve esser solennizzà come se deve. So mi cossa ghe vol!

(l'onorevole esce di scena e torna subito dopo con una cassa di spumante)

FACTOTUM: *(stappando)* Viva i sposi!

USCIERE: *(stappando a sua volta)* Alegria! Viva la fameja bianconera! Viva i creoli!

CLETO GANASSONI: Brindémo a la nova genia del Nordest. Ai sposi interetnici!

(tutti stappano bottiglie, nella confusione generale; l'onorevole inonda di spumante i due findanzati, imitato da tutti gli altri)

CARLINA: Basta! Basta! O Gesù! Oh, come son felisse!

(Carlina butta le braccia al collo di Karim e lo bacia; se ne ritrae tutta impiasticciata di nerofumo)

CLETO GANASSONI: *(vedendo il viso di Karim che perde colore, tutto stiato di goccioloni di colore che cola)* Ma, che scherzo élo questo!?

FACTOTUM: Cossa succede?

USCIERE: Zo la mascara! El ciocolatin el se desfa!

CLETO GANASSONI: *(con uno straccio, deterge il colore dalla faccia di Karim)* Ma... l'è bianco!?! *(trasecola)* Ma alora... questa l'è na trufa! Qualchedun el deve spiegarme cossa succede!

CARLINA: *(desolata)* Ma, allora, ti, lu... Ossignor! *(piange)* Ma mi no so pi' cossa pensar!

KARIM: Posso spiegare. Spiegare tutto! No, non fate cosi! Sicuramente è dovuto al... riscaldamento globale. All'effetto serra. All'invasione degli ultracorpi!

CARLINA: Ma sì, va là. Ne tòleto par dei deficienti?

(entra in scena un agente della finanza)

FINANZIERE: Posso spiegare io tutto quanto.

USCIERE: Oddiosignor! La finanza. Scapémo!

CLETO GANASSONI: Fermi tuti. Qua no se toca nissuni. Gh'ò l'immunità parlamentare, e questo sior qua mezo nero e mezzo bianco *(indica Karim)* el gode de la me fiducia! *(al pubblico, parlando tra sé)* Oddio, magari anca quella adeso l'è metà e metà... *(tornando a rivolgersi al finanziere, con enfasi, volitivo)* Posso garantir par lu!

FINANZIERE: Ma che immunità e garanzie! Questo signore *(indica Karim)* non è quello che sembra! In realtà si chiama Filiberto Marcazzani *(grida di sorpresa e incredulità)* ed è un faccendiere fallito, che da tempo stiamo ricercando per bancarotta fraudolenta.

KARIM: *(teatrale)* Calunnie! È una congiura mediatica e giudiziaria! Un complotto demoplutocraticomassonico. Io mi indigno! Mi indigno moltissimo! Ecco, sono indignato! *(si guarda intorno, a cercare solidarietà, ma nessuno gli dà corda)*

CLETO GANASSONI: Basta comedie! Sentémo la forsa publica!

FINANZIERE: Questo bell'individuo *(prende le manette da dietro la cintola)* ha truffato mezzo mondo, e si preparava a fare lo stesso con voi!

USCIERE: Ah, fiol d'un can!

KARIM: Non è vero! Onorevole, faccia qualcosa! Mi difenda!

CLETO GANASSONI: No posso. No gh'è posto nel partito per i malandrini!

FACTOTUM: La giustizia la deve far el so corso!

USCIERE: En galera! (*gli tira delle monetine*) Tiremoghe le monetine! A la gogna!

CARLINA: Basta! Basta! Per pietà! Invoco el garantismo!

FINANZIERE: (*verso Cleto Ganassoni*) Il signor Marcazzani, in arte Karim Nonsoché, ha accreditato sul suo conto alle isole Kaiman 500 mila euro, dirottandoli dai fondi del vostro partito, e vi ha intestato in cambio dei titoli supertossici, che ora non valgono niente!

CLETO GANASSONI: (*fa per mettere le mani addosso a Karim*) Ah, birbaccione! Mariuolo! Ma te giusto mi!

USCIERE: (*scatenato, lo frenano a stento*) Démelo en man, sto fiol d'un can, che lo copo! (*Karim, sempre più depresso, capo chino, ecc.*)

FINANZIERE: E con lei, signorina, voleva solo spassarsela. Una volta sperperati i denari malguadagnati, l'avrebbe lasciata con un palmo di naso!

CARLINA: (*verso Karim*) Ah, fedifrago! E io, che m'era illusa! La me le disea sempre la me mama: mariti e buoi, dei paesi tuoi!

CLETO GANASSONI: (*al finanziere, con aria marziale*) Generale, faccia il suo dovere!

FINANZIERE: Sovrintendente. Semplice sovrintendente! (*a Karim, ormai rassegnato, ammanettandolo*) Lei venga con me!

CLETO GANASSONI: Ben fatto, soldato! (*fa il saluto militare*)

CARLINA: Ossignore, che emozioni! Ma a dir la verità, mejo cossì. Come nero, el me piaseva, ma come bianco, no'l me par gnente de che.

USCIERE: Lo diseva, mi: con quel nome, Nonsoché, no'l podéa esser che un poco de bon!

FINE